



# Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzer • stampa Tipografia Piave Srl - BL

## Carissimi,

come corre veloce il tempo e noi ne favoriamo la corsa aspettando sempre nuovi appuntamenti! Finita l'estate, che è stata davvero stupenda con tanto sole e con tante escursioni sulle montagne, con momenti molto belli vissuti nell'amicizia, nella contemplazione, ecco l'autunno, anch'esso favorevole che ci ha permesso di salire ancora in alto, di contemplare i bellissimi colori degli alberi.

Sono riprese le attività pastorali con il catechismo, il mese di ottobre dedicato alla Madonna, gli incontri con i giovani, il rinnovo del Consiglio Pastorale parrocchiale e soprattutto la preparazione della Festa della Madonna della Salute con gli anniversari dei matrimoni.

Ci eravamo già preparati andando in pellegrinaggio a Venezia, celebrando la Messa proprio in quel santuario da dove è partita la devozione alla Madonna della Salute, che invochiamo patrona della nostra parrocchia.

Sono stati quattro giorni di festa.

Si è cominciato con giovedì 19 novembre con l'Incontro di preghiera dei giovani della forania.

Venerdì 20, vigilia, c'è stata la rappresentazione teatrale tra storia e leggenda della costruzione della chiesa della Madonna della Salute, per interessamento della Pro Loco nella persona della presidente Graziella e portata avanti con attori della nostra Comunità sotto la regia di Attilio Costa e Ottavina e con la partecipazione di don Rinaldo Sommacal.

Sabato 21: la grande festa con le tre s. Messe, tutte molto frequentate e rese solenni e

gioiose dal canto dei cori: Giovanile della parrocchia e di Mas-Peron. A presiedere la Messa delle 10.00 avrebbe dovuto venire mons. Vescovo; purtroppo una banale caduta, che gli ha procurato la frattura di una spalla, gli ha impedito di essere presente. Al suo posto, è venuto il Vicario Mons. Luigi Del Favero. Quest'anno abbiamo voluto introdurre una novità riguardante proprio la Messa della comunità ed è stata una novità quanto mai indovinata. Al termine della Messa celebrata nella chiesa parrocchiale ci siamo recati in processione alla chiesa sul colle dove abbiamo chiesto la benedizione del Signore per intercessione della Madonna.

Domenica 22: abbiamo celebrato alcuni anniversari dei matrimoni. Molti gli sposi che hanno aderito. La Messa presieduta da don Sirio è stata accompagnata dal canto del Coro del Duomo di Montebelluna. Lo stesso coro al pomeriggio ha tenuto un concerto molto applaudito.

Ora ci prepariamo al Natale soprattutto nell'attesa, orante e operosa, della venuta del Salvatore. E sarà presto Natale, una festa che non perde mai il suo fascino. Buon Avvento e Santo Natale!

Don Bruno

**È già ancora Natale: che gioia!**



Anche questa volta vi propongo per il S. Natale una riflessione di don Tonino Bello, il noto vescovo delle Puglie: vescovo santo e poeta. Ci parla di metterci in viaggio: non è un viaggio materiale, non è che dobbiamo andare in Palestina, ma è un viaggio al centro del nostro cuore, un viaggio nel Vangelo di Gesù, un

viaggio dentro la nostra vita quotidiana. Sarà un viaggio lungo, faticoso, difficile, ma bello e gioioso, come lo sono i tanti cammini che facciamo salendo in montagna.

Quando la difficoltà e la fatica sono superate subentra nel nostro cuore una gioia indescrivibile. Così sia il nostro salire fino a Betlemme! ➔

**Un Santo Natale e un felice inizio d'anno a tutti,  
vicini e lontani, parrocchiani e amici  
che vi sentite uniti alla nostra comunità  
anche attraverso questo Bollettino.**

**Buon Natale e Felice 2010**

*in particolare agli anziani, agli ammalati,  
ai piccoli, alle famiglie in difficoltà.*

**Il Signore porti a tutti salute, serenità, salvezza.**



## FINO A BETLEMME

Miei cari fratelli, vorrei essere per voi uno di quei pastori veglianti sul gregge, che nella notte del primo Natale, dopo l'apparizione degli angeli, alzò la voce e disse ai compagni: "Andiamo fino a Betlemme, e vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".

Andiamo fino a Betlemme. **Il viaggio è lungo, lo so.** Molto più lungo di quanto non sia stato per i pastori. Ai quali bastò abbassarsi sulle orecchie avvampate dalla brace il copricapo di lana, allacciarsi alle gambe i velli di pecora, impugnare il vincastro, e scendere giù per le gole di Giudea, lungo i sentieri odorosi di sterco e profumati di menta. Per noi ci vuole molto più che una mezzora di strada. Dobbiamo attraversare venti secoli di storia.

Dobbiamo valicare il pendio di una civiltà che, pur qualificandosi cristiana, stenta a trovare l'antico tratturo che la congiunge alla sua ricchissima sorgente: la

cammino, bastarono il canto delle schiere celesti e la luce da cui furono avvolti.

Per noi, disperatamente in cerca di pace, ma disorientati da sussurri e grida che annunciano salvatori da tutte le parti, e costretti ad avanzare a tentoni nelle circospezioni di infiniti egoismi, ogni passo verso Betlemme sembra un salto nel buio.

Andiamo fino a Betlemme. **È un viaggio lungo, faticoso, difficile, lo so.** Ma questo, che dobbiamo compiere all'indietro, è l'unico viaggio che può farci andare avanti sulla strada della felicità.

Quella felicità che stiamo inseguendo da una vita, e che cerchiamo di tradurre con il linguaggio dei presepi, in cui la limpidezza dei ruscelli, o il verde intenso del muschio, o i fiocchi di neve sugli abeti sono divenuti frammenti simbolici che imprigionano non si sa bene se le nostre nostalgie di trasparenze perdute, o i sogni di un futuro riscatto dall'ipoteca della morte.



La B. V. della Salute ci ottenga un Natale di serenità.

capanna povera di Gesù.

Andiamo fino a Betlemme. **Il viaggio è faticoso, lo so.** Molto più faticoso di quanto sia stato per i pastori. I quali, in fondo, non dovettero lasciare altro che le ceneri del bivacco, le pecore ruminanti tra i dirupi dei monti, e la sonnolenza delle nenie accordate sui rozzi flauti d'Oriente. Noi, invece, dobbiamo abbandonare i recinti di cento sicurezze, i calcoli smalzati della nostra sufficienza, le lusinghe di raffinatissimi patrimoni culturali, la superbia delle nostre conquiste... per andare a trovare che? "Un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia".

Andiamo fino a Betlemme. **Il viaggio è difficile, lo so.** Molto più difficile di quanto sia stato per i pastori. Ai quali, perché si mettessero in

Auguri, allora, miei cari fratelli.

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. **L'importante è muoversi.** Per Gesù Cristo vale la pena di lasciare tutto: ve lo assicuro.

E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di avere sbagliato percorso. Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi della onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. Saremo beatissimi e premorico-

noscere il tempo della sua visita.

Mettiamoci in cammino, senza paura.

Il Natale di quest'anno ci faccia trovare Gesù e, con lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione,

la voglia dell'impegno storico. Lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera.

Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte, e illuminato di stelle.

E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.

## pace...

è un vocabolo sempre sulla bocca di tutti  
ma raramente viene compreso nel suo vero significato  
né tantomeno applicato neppure nella paupera vita d'ogni  
giorno

che poi è quella che viviamo la più importante  
si dobbiamo tutti scendere quel gradino  
che talora sembra ci spetti e c'individui come esseri al di  
sopra degli altri

nell'umiltà... nella semplicità dobbiamo ricercare l'essenza  
dell'assioma

...pace...

che si fonda sul reciproco rispetto delle idee nostre ed altrui  
ma essa non dev'esser così poco protratta nel tempo  
altrimenti è solo una tregua  
nell'impari lotta con la vita

ma durevole  
anche se a volte mantenerla costa sacrifici personali  
ognun di noi è tenuto a offrire sempre il proprio contributo  
"in pectore"

e a dare il buon esempio  
agl'altri

in questo finir d'anno  
doniamola al nostro prossimo

...pace...

john francis

## Centro di aiuto alla vita Mangiagalli o.n.l.u.s.

Milano, 30 Settembre 2009

Rev. do don Bruno De Lazzer

*Carissimi amici della Parrocchia Beata Vergine della Salute, è con grandissima gioia che vi annunciamo la nascita di Gabriele (cod. 12008) avvenuta il 21 luglio 2009 con parto naturale.*

*Alla nascita il bimbo pesava 3,560 Kg ed era lungo 51 cm. Mamma e babbo ora stanno bene e sono rientrati a casa dopo un piccolo periodo di ricovero poiché il bimbo ha manifestato problemi di ittero.*

*La Signora G. dimostra di essere una mamma affettuosa e molto attenta alle necessità delle sue piccoline. Allatta il suo bimbo e lo accudisce con grande amore.*

*La situazione della signora G. rimane difficile, tuttavia il papà ha trovato un lavoro fisso ed hanno recentemente trovato una modesta sistemazione solo per loro: una stanza in affitto con uso cucina in comune.*

*La Signora G. ha promesso di farci avere una foto della sua piccolina il prima possibile.*

*Ci uniamo ai ringraziamenti della signora G. per la vostra disponibilità e generosità nel sostenere una nuova vita e Le porgiamo i nostri più cordiali saluti.*

Centro di Aiuto alla Vita Mangiagalli

# VITA DELLA COMUNITÀ

## MOMENTI DI GRAZIA - I BATTESIMI



Stefano con i genitori, nonni, padrini.

### STEFANO FONTANIVE

(Feder - Cencenighe):

È entrato nella famiglia di Dio, ricevendo il battesimo la domenica 27 settembre, la ventiseiesima del tempo fra l'anno, portato alla chiesa da mamma Orietta Scardanaz, da papà Giulio, dai padrini Carmen e Ivan, dai nonni, parenti e amici.

Due i pensieri che ci hanno guidato nella celebrazione, tolti dalla Parola di Dio. Il primo riguardante la profezia: Mosè disse: *"Magari tutti fossero profeti nel popolo del Signore"*. Stefano è entrato in questo popolo di profeti, chiamato anche lui come il sacerdote prega subito dopo aver versato l'acqua santa sul capo del bambino *"...il Signore ti*

conceda di ascoltare presto la sua parola e di professare la tua fede...": professare la fede vuol dire essere profeti ed è un "mestiere" che come tutti i mestieri, si impara dall'ascolto di altri profeti, fra i quali un posto privilegiato occupano i genitori.

Il secondo pensiero, tolto dalla parola di Gesù: *"Guai scandalizzare uno di questi piccoli..."*. Non ci soffermiamo su questa triste possibilità e responsabilità, quanto sulla bellezza di accompagnare i piccoli nella crescita umana e cristiana, perché siano felici. Un compito bellissimo che richiede tutto il nostro impegno. A Stefano l'augurio e la preghiera che tutto ciò si realizzi nel corso della sua vita.

### GIADA TONAN

(Caviola):

ha ricevuto il santo battesimo domenica 25 ottobre, la trentesima del tempo fra l'anno, portata alla chiesa da mamma Mara Ganz, da papà Mattia, dai nonni, parenti e amici.

Nella parola di Gesù che abbiamo ascoltato, meditando sul miracolo della guarigione del cieco Bartimeo, abbiamo compreso meglio quanto è importante la fede nell'incontro con Gesù e nel seguirlo. La fede è una vera illuminazione dello spirito che riceviamo in un contesto di ascolto e di preghiera. Nell'ascolto della parola di Dio e nella preghiera che accompagna ogni sacramento e quindi anche il battesimo, riceviamo un grande luce che ci permette di "vedere" il Signore, le persone, la vita e quanto ci circonda, nella verità.

E "maestri" di fede nei con-



fronti dei loro figli sono soprattutto i genitori e i padrini.

Il sacerdote ha raccomandato ad un certo punto del rito: *"Abbiate cura, cari genitori e padrino, che Giada viva come figlia delle luce e perseverando nella fede, vada incontro al Signore che viene..."*.

*La accompagnamo noi tutti con questo augurio e con questa preghiera.*



Giada con mamma, papà, padrino e don Matteo.



Gabriele in braccio a mamma Ilenia con accanto papà Fabrizio, nonni materni e paterni, bisnonna Clara e padrino Nicola.

### GABRIELE PES COSTA

(Sappade):

domenica 4 ottobre scorso Gabriele Pescosta ha ricevuto il battesimo nella chiesa parrocchiale di Caviola. Gabriele era accompagnato da papà Fabrizio e da mamma Ilenia Ianniello insieme con il padrino Nicola Pescosta e dai nonni e dalla bisnonna Clara e parenti.

Don Bruno ha celebrato la s. Messa e nella riflessione sul vangelo di quella domenica ha ricordato come l'Arcangelo Gabriele occupi un posto importante nella vita di Cristo essendo colui che ebbe l'incarico di annunciare la nascita del Salvatore alla vergine Maria. Anche il piccolo Gabriele Pe-

scosta è stato per mamma e papà e non solo, un gioioso annuncio di gioia e di vita.

Il santo Battesimo è stato amministrato durante la Messa della comunità nella chiesa parrocchiale, secondo le nuove disposizioni emanate dal Vescovo a conclusione del Sinodo. Così, Gabriele, ha ricevuto il battesimo circondato non solo dai suoi cari, ma da tutta la comunità parrocchiale che ha voluto condividere la gioia di una famiglia: gioia resa ancora più viva dal canto dei giovani della Parrocchia.

A Gabriele l'augurio di crescere, come cresceva Gesù, in salute, bontà e grazia in seno alla famiglia e nella comunità.



### KARIN COSTA

(Caviola):

abbiamo accolto la piccola Karin nella nostra chiesa parrocchiale domenica 15 novembre, portata al battesimo da mamma Denise Bogo, da papà Luca, dalla madrina Jessica, dai nonni, parenti ed amici. Abbiamo meditato la parola di S. Paolo, che ci ha parlato del battesimo come un morire con lui al peccato per risorgere con lui alla vita nuova e un domani alla risurrezione. La vita nuova e la risurrezione sono intimamente legate alla comunione che riusciamo a realizzare

con Lui. Il Battesimo è l'inizio di questa vita di comunione. Gesù nel brano del vangelo che abbiamo letto e meditato ci ha fatto capire che il battesimo è una seconda nascita, necessaria per entrare nel Regno di Dio: "in verità vi dico che se uno non nasce dall'acqua e dallo Spirito non può entrare nel regno di Dio".

A Karin il nostro augurio e la nostra preghiera che possa realizzare nel corso della sua vita una comunione forte con il Signore per vivere nel suo Spirito.

### Fuori Parrocchia



"Nella fam. Busin (dei Cete) ci sono tanti nipoti e pronipoti, ora ci sono anche i gemellini Loris e Linda, nati a settembre. Congratulazioni a papà Graziano e a mamma Patrizia che vivono a Zurigo".

## MOMENTI DI FESTA - MATRIMONI E ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

### 50 ANNI INSIEME



Attilio Cagnati e Maria Rosa De Biasio, dopo 50 anni di vita insieme attornati nipoti.

### 40 ANNI INSIEME



Renato Diego Girardi - Mira Busin, Giulio Murer e Katia Tavernaro con i rispettivi nipoti.

Li hanno ricordati con gratitudine al Signore Renato Girardi e Mira Busin (Caviola - Torino) e Giulio Murer e Katia Tavernaro, con la santa Messa

celebrata sabato 17 ottobre.

Ci siamo dati l'appuntamento a domenica 22 novembre, nella festa degli anniversari dei matrimoni.

### 50 ANNI INSIEME

Cari nonni oggi sono 50 anni che siete sposati e noi vi abbiamo sempre visti felici, avete affrontato con successo tutto questo periodo insieme.

Nozze d'oro vuole anche significare oltre a stare bene insieme, tanti sacrifici, tante pene e gioie ma soprattutto nervi eccezionali!

La vostra vita assieme deve essere un esempio per tutti coloro che iniziano questa avventura in particolar modo in questo periodo in cui anche

la più piccola lite diventa pretesto per divorziare.

Domenica 8 novembre abbiamo trascorso una giornata da non dimenticare tra riflessione allegria e commozione.

L'oro è un metallo prezioso come voi lo siete per noi, vi auguriamo di festeggiare serenamente anche le nozze di diamante.

Grazie.

Thomas, Giada, Omar, Lisa



Luigi e Aurora



### GIOVANNA VALT NEL RICORDO DEL MARITO PRIMO

Giovanna Valt nata a Falcade il 18.06.1919 deceduta nella sua casa di Valt l'8 novembre 2009. Benché sempre in Falcade, ha fatto una vita abbastanza movimentata, quando i partigiani hanno cacciato i tedeschi da Caviola, la Giovannasi trovava in servizio alla Cooperativa di Caviola. Era disponibile con tutti, per punture, nelle stalle quando le mucche partorivano, faceva dottrina ai ragazzi e tante altre cose.

La sua passione era la musica e il ballo; aveva il costume completo, tipico di Falcade e ballava la "Paieris" con tanti partner a suon di musica nel bar ed anche sulle piazze. Cinque anni fa cominciò ad ammalarsi. Aveva due figlie: Giuseppina, deceduta 3 anni fa e Maria Lali, con due nipoti Scola Fulvio e Fabio. In gennaio aveva compiuto 60 anni di matrimonio, ma la salute le mancava gradualmente, finché 14 anni fa aveva perso la memoria e conosceva solo il marito Primo.

Ricordiamola nella preghiera, parenti tutti e conoscenti.



### FELICE P. GANZ (Home News Tribune)

Felice P. Ganz è morto all'età di 89 anni, domenica 31 maggio 2009, a casa sua nel North Brunswick. Nato a Caviola, Belluno, Italia, aveva vissuto nel New Brunswick prima di trasferirsi nel North Brunswick, 41 anni fa. Il signor Ganz aveva lavorato come muratore per circa 50 anni, con l'impresa

## MOMENTI DI SPERANZA

"Frank Nora Construction Company" nel New Brunswick, prima di andare in pensione nel 1994.

Era socio a vita della "International Union of Birklayers", il sindacato dei muratori, e connesso al locale gruppo dei lavoratori in Bordentown. Era fedele della Chiesa Cattolica Romana di Saint Mary of Mount Virgin, nel News Brunswick e membro dell'Associazione Per gli Anziani "North Brunswick Senior Citizens". Aveva prestato servizio militare nel corpo degli Alpini, dell'esercito italiano, durante la seconda guerra mondiale.

Tre fratelli sono (erano) morti prima di lui, Emilio, Aldo e Dolfino Ganz, e tre sorelle, Annunziata sposata in Della Giacoma, Amelia Ganz, Nella sposata Faè, e Silvia sposata Peruzzi.

Lascia la moglie di 64 anni, Jenny Becucci Ganz; il figlio Felice Ganz di Franklin Park; la figlia Laura Ganz - Jordan con il marito James del North Brunswick; una cognata, Lucia Ganz di Edison; i nipoti che vivono parte in Italia e parte negli Stati Uniti e le sue badanti Andrea Guerrero e Anna Maria Kanber.

### CLAUDIO: UN ANGELO IN CIELO



Nelle prime ore di domenica 22 novembre, alle 3.30, Claudio è volato via, diventando un angelo tra gli angeli.

La morte di un bambino di sette anni lascia sempre sgomenti e senza parole, soprattutto quando la fine arriva dopo

una lunga e sofferta malattia.

Non ci sono parole, perché a questa età un bambino lo s'immagina affacciarsi alla scoperta del mondo con la vivacità e curiosità che lo contraddistingue, lo s'immagina emozionato per i primi giorni di scuola, la cartella pronta e i giochi da fare a ricreazione, lo s'immagina cercare conforto tra le braccia di mamma e papà alle prime delusioni o dolori della vita.

Claudio, negli ultimi due anni della sua breve vita ha lottato contro la malattia con grande forza e coraggio, sostenuto dall'amore dei suoi genitori, della sorella e di quanti l'hanno sempre amato, continuando a sorridere anche nei momenti più duri. La malattia non ha mai snaturato il suo modo di essere, è sempre stato un bimbo solare, allegro e affettuoso con gli altri.

Mi hanno molto colpito le parole del cappellano militare, durante la celebrazione funebre, che ha ricordato di come spesso incontrasse Claudio nel corridoio dell'ospedale di Padova mentre si recava a trovare gli altri bimbi ricoverati per portare un saluto e un sorriso.

Di certo la morte di Claudio lascia un grande vuoto nei cuori di chi ha avuto la fortuna di viverlo e amarlo ma anche testimonianza di coraggio e speranza. Mi piace pensarlo lassù, piccolo angelo, a giocare finalmente libero dal dolore e a vegliare sui suoi cari protetto dall'abbraccio della nostra Mamma Celeste.

### ...piccoli angeli...

spesso mi guardo attorno in questo mondo  
ma più l'osservo e più mi confondo  
rifletto sul trascorrer della vita  
ma in fondo non so se mai l'ho veramente capita  
d'alcune cose non comprendo la ragione  
quando si spezza una vita in innocente stagione  
wm'interrogo e poi chiedo al signore  
perché... dov'è per noi il tuo amore  
solo se ognuno in Lui crede  
potrà trovar risposta nella forza d'un'immensa fede  
or rimembro li vedo su antichi dipinti disegnati  
fan da contorno nei momenti di religiosità più raffigurati  
piccoli angeli con l'espressione beata sul viso  
che sempre ci guardano con un sorriso  
con quell'innocente espressione  
che in noi genera affettuosa emozione  
ecco dove vanno queste immacolate esistenze  
lassù vicino a Lui candide presenze  
son li spensierati che volano nel cielo  
mentre sui nostri occhi una lacrima stende il suo velo  
facciamo fatica a far entrar nella testa  
il pensiero che son lì con lui nell'eterna divina festa  
è umano li vorremo ancor com'è naturale con noi quaggiù  
ma il Signore assieme a Lui li ha voluti lassù  
nessun la loro breve vita potrà dimenticare  
e nel profondo li saprà portare  
lasceranno qui molto dolore  
ma è il segno del nostro amore  
così li vogliamo ricordare  
piccoli angeli nel paradiso che felici hanno imparato a volare.

john francis

Monica

# ANNO SACERDOTALE



Don Oreste Benzi.

Siamo nell'anno dedicato ai sacerdoti, nel ricordo del santo curato d'Ars, nel 150° della sua morte. Un anno voluto dal Papa per la santificazione sacerdotale e di preghiera per le vocazioni.

Su di una pubblicazione riguardante don Oreste Benzi ho trovato questo capitolo che riporto come invito alla riflessione e alla preghiera.

## «Mamma, io mi faccio prete!»

Che proprio questa fosse la sua chiamata, l'ha capito in seconda elementare.

Un giorno, a scuola, la maestra Olga Baldani presenta ai suoi alunni tre figure: lo scienziato, l'esplore e il sacerdote. «Era un'insegnante che aveva una grande capacità quasi magnetica di parlare» racconta don Oreste. «Sapeva creare orizzonti vasti. Ci faceva sognare e i veri maestri sono proprio quelli capaci di far sognare. Quel giorno sono andato a casa e ho detto: «Mamma, io mi faccio prete!». E da quella volta non ho più cambiato idea».

La famiglia, che vive a Sant'Andrea in Casale, paesino sulle colline riminesi, frazione di San Clemente, non ha grandi risorse economiche. Papà Achille, operaio, fa lavori saltuari. Mamma Rosa è impegnata a portare

avanti la numerosa famiglia: il piccolo Oreste è il settimo di nove figli. Così, quando dopo le elementari lui entra in seminario, per pagare la retta i genitori vanno a chiedere l'elemosina.

È uno dei fatti che colpiscono la sua mente di ragazzino e gli daranno una sensibilità particolare per i poveri, gli ultimi, coloro che «sono talmente convinti di non valere nulla che sembrano quasi chiedere scusa di esistere».

Come quella volta che il papà un giorno d'inverno, appena arrivato a casa dal lavoro, tira fuori due lire dalla tasca. «Gliel'aveva date un signore» racconta don Oreste. «Mentre torna verso casa lo aveva incontrato per strada con la macchina incagliata. Era una cosa eccezionale, per quei tempi, vedere una macchina: l'avevano solo i signori. «Volete una mano?» si era offerto il babbo.

La forza non gli mancava ed era riuscito a disincagliarla, così aveva ottenuto la mancia, che era una bella cifra per quel periodo.

Quello che mi ha colpito non è stato il fatto della mancia ma quando il babbo ha detto: «E po u ma stret la mena!», e poi mi ha stretto la mano. L'ha detto con un tono come per dire: «Si è degnato! Allora anch'io valgo qualcosa!». Questo fatto mi ha lasciato un'impressione molto forte. Sono quelle impressioni che cogli ed entrano nel tuo ciclo vitale, diventano punti di riferimento che ti spingono poi a ragionare ed agire in un certo modo».

Molti anni dopo, tracciando un bilancio dei suoi primi cinquant'anni di sacerdozio, don Oreste confermerà quanto questo fatto sia stato determinante: «Quando io incontro il povero, l'ultimo, il disperato, quelli che sono alla stazione, quelli che sono sul marciapiede, in me si rifà presente quel momento in cui ebbi quell'impressione profonda di mio papà che riteneva di non valer niente.

È stato un segno sempre presente nella mia vita che mi ha spinto a non mettermi mai dalla parte dei potenti ma dalla parte dei «nessuno», di quelli che la società non fa esistere».

# PADRE FELICE CAPPELLO

(dal libro di Domenico Mondrone)

Continuazione dal n. 1/2008

Due grandi amori accompagnarono il caro Padre durante tutta la vita; in essi si distinse in grado sommo e da essi gli provenne quell'arricchimento continuo di grazie che fecero di lui un sacerdote e un religioso veramente santo: un trasporto quasi serafico verso l'Eucaristia e una devozione tenerissima alla Madonna, che amava chiamare «la nostra cara Mamma».

Tutti e due questi amori sbocciarono lì, a Caviola, tra la casa paterna e la chiesetta rimasta sempre a lui carissima, dinanzi al tabernacolo e all'immagine della Madonna della Salute: una devota statua in legno dorato del 1700.

Ma orasi presentava non facile il problema dell'istruzione. A Caviola, come non c'era un asilo per bambini, così mancava un piccolo centro per l'insegnamento primario. Antonio Cappello, che già aveva provveduto a mandare gli altri figli a scuola, non poteva non fare altrettanto per l'ultimo, per il quale militava in più l'intimo desiderio di Bortola di vederlo avviato al seminario: cosa che anch'egli segretamente carezzava.

Marito e moglie si rendevano conto che, con una meta così alta in vista, non bastava che il ragazzo imparasse alla meglio solo un po' a leggere e a scrivere. Discussa, come suol farsi, la faccenda in famiglia, interrogato il parere di qualche più stretto parente, si venne alla determinazione di mandare Felice a scuola a Marmolada, altra frazioncina tra Caviola e Falcade.

Essa era tenuta da uno zio materno, don Celeste Bortoli, affezionato a quel nipotino. Così, a Luigi, che già frequentava quella scuola, si aggiunse pure Felice.

Quella di Marmolada, distante poco più di mezzo chilometro dai Cappello, era una scuola comunale o meglio «regoliera», perché apparteneva alla «Regola», le antiche Circostrizioni della Serenissima distrutte dal Bonaparte. A questa circostrizione appartenevano i villaggi di Caviola, Sappade, Canes e Marmolada, quest'ultima nel punto centrale della zona. La scuola era gratuita per tutti, tranne l'alimento della grande stufa durante i mesi, nei quali non si scherza col freddo gelido e tagliente delle Dolomiti, che presto si abbatte su quegli abitanti e tardi comincia a diminuire.

L'edificio lo abbiamo visto ancora lì solido e intatto, un'aula a pian terreno per ragazzi, un'altra al secondo piano per le bambine; vi si trovano ancora i banchi del tempo, coi piccoli calamai di terra-

cotta, e le grosse stufe d'allora.

Tutte le mattine doveva essere una piccola e talvolta gustosa scennetta di famiglia. La mamma, dopo di aver infagottato i ragazzi come meglio poteva contro il freddo metteva nelle loro saccotte qualcosa da mangiare, caricava loro addosso un tocchetto di legno da ardere, un salutino e via di corsa, li vedeva allontanarsi, seguendoli coll'occhio finché poteva.

Nei giorni in cui al freddo particolarmente intenso si univa la delizia di un vento glaciale che arrivava fino alle ossa, correre diveniva una necessità. Saltellavano sulla neve come scoiattoli e il vapore del respiro ritornava tagliente sul viso. Talvolta, quando le mani minacciavano di congelarsi, si fermavano, le cacciavano bene a fondo nella neve caduta di fresco, una stropicciata e via di nuovo verso la meta.

La prima e più grande gioia era il servizio all'altare e l'incontro con la cara Madonna della Salute. L'altra era ormai la scuola: i libri, le lezioni, i primi esercizi di scrittura lo conquistarono in maniera incredibile. Andare a scuola a Marmolada era come recarsi a una festa, e per goderla valeva la pena sfidare il freddo, la lontananza e le raffiche di vento che lo investivano in pieno calando dalle Cime d'Auta lungo la vallata del Cordevole. Quel ragazzo faceva il suo allenamento nel superare le difficoltà, non sgomentarsi di ciò che è fatica e temprarsi un carattere.

Il suo, come tanti altri, era un paesino dalle lunghe veglie, dalle lunghe ore di pascoli, dalle lunghe e faticose salite sui monti, che bisognava conquistare a poco a poco. Un passo dietro l'altro, con un esercizio di resistenza prezioso per l'indurimento dei muscoli e il rafforzamento dello spirito.

(continua)



# DI MESE IN MESE



Si parte per i 5 giorni da Porto Venere a Levanto e a San Fruttuoso: 5 giorni di fatica, ma di grandi soddisfazioni! Siamo in 3: Gigio, Gianni e don. Prima tappa: rifugio Muzzerone, subito sopra Porto Venere.



Dopo la Messa davanti ad uno dei santuari (Madonna Addolorata di Soviore): Madonna di Montenero, Madonna della Salute a Valasca, s. Bernardino, Madonna di Reggio, Madonna di Soviore, S. Antonio al Mesco, S. Andrea a Levanto. Purtroppo più di uno l'abbiamo trovato chiuso.

## SETTEMBRE

### 5 giorni alle 5 Terre

È stata una bella esperienza che abbiamo fatto in tre: Gigio di Vicenza-Fregona, Gianni di Falcade e il don, da lunedì 7 a venerdì 11 settembre.

#### Levanto, Porto Venere, Muzzerone

Partiamo da Caviola in auto, al pomeriggio siamo a Levanto, dove parcheggiamo l'auto presso una chiesa. In treno raggiungiamo la Spezia e con la corriera Porto Venere.

Da Porto Venere inizia il cammino: una cammino faticoso, ma molto bello per panorami, incontri, tempo sempre caldo e con tanto sole e leggero venticello.

Alla sera siamo sopra Portovenere ad un rifugio: Mattarone. Una struttura semplice, ma molto accogliente e in una posizione stupenda sul mare. Lì dopo un riposo tranquillo, ripartiamo l'indomani per una tappa non molto impegnativa. Seguiamo il sentiero dei Santuari.

#### Santuario di Montenero-Riomaggiore

Nel primo pomeriggio siamo già alla meta: il Santuario di Montenero, che purtroppo troviamo chiuso, mentre il ristorante e il villino per dormire sono aperti e accoglienti. Per la Messa, scendiamo a Riomaggiore, una mezzora di ripidissima discesa e un'oretta di risalita.

#### Valasca - San Bernardino - Santuario della Madonna di Reggio - Pignone

Mercoledì, ben riposati, ripartiamo presto, prima delle 8,

perché la traversata oggi sarà lunga. E lunga è stata, molto faticosa, con più di un imprevisto: 10 ore di marcia con saliscendi, camminando fra le spine ma per fortuna anche fra le viti, pas-

sando per paesi pressoché abbandonati, con segnaletiche assai scarse, per cui per ben tre volte sbagliamo sentiero allungando il percorso di circa tre ore. Alla fine, però grande sod-

disfazione: quando pensiamo che l'agriturismo delle 5 terre a Pignone (la nostra meta) sia ancora lontano, ce lo troviamo a pochi minuti; prima delle 18, siamo a destinazione. Ottimo alloggio e ottima cucina!

#### Santuario di Soviore - Monterosso - San Antonio di Mesco - Levanto

Il quarto giorno doveva essere più tranquillo e lo è stato, ma non è mancata la fatica. Siamo scesi al santuario di Soviore per la Messa, un bel santuario, e quindi giù al mare a Monterosso, per risalire quasi subito per circa un'ora ad un posto veramente spettacolare con vista su tutte le 5 Terre (s. Antonio di Mesco) e quindi lunga discesa con saliscendi a Levanto, dove ritroviamo l'auto. Tutto O. K. Sono le 18. Dobbiamo raggiungere Reggio, a un'ora di autostrada, per una serata tranquilla e così sarà la notte, sebbene il termometro di camera segni 29 gradi!

#### Reggio - Camogli - San Fruttuoso

Venerdì, ultimo giorno, troviamo il tempo in mattinata per un'escursione che risulterà molto bella: in auto ci portiamo alla cittadina di Camogli, a pochi chilometri da Reggio. Saliamo a piedi su sentieri a tratti decisamente ripidi a tratti un po' meno, camminando per due ore, ammirando panorami molto belli per poi discendere ad una baia da favola: la baia di Sanfruttuoso, che si può raggiungere solo a piedi o in battello. Celebriamo la Messa e in battello ritorniamo a Camogli per ripartire subito per casa. 5 giorni davvero speciali. Un grande grazie al Signore!

## El nàf de Van

Chi che da Lagazon o da Fedèr i va su par Colmont, anzerto punto i luga 'nten lok che se ciama

Van onde che i cata na posa che con a salèra de legn, la fornìs l'aiva a en nàf.....

*Aiva fresca, nàf de Van  
le vache sot i troi le pasea pian pian  
altri temp, anca en piester de fen  
da le part de montagna el pòdea di ben*

*Salèra de legn, aiva fresca e pura  
kargai de arte, la era proprio dura  
de l'aiva a pisolà se sentia el rumor;  
da quante front asto lavà dù el sudor?*

*Na bora de lares tuta sgavada  
co la sguia e 'l manarin en bel naf tes diventada  
el temp e l'aiva pian pianòt i te fa enmarzi  
ma te rinase semper, te vien sostitui*

*Testimone silenzios che te a vist pasà  
chi ke su par montagna a pè i dea a sfadigà  
tante generazion fin ai nostri di  
kande che la dent che pàsa la va a se diverti*

*Ogni tant el par che te sie drio a morì  
da la salèra poche goze de aiva le luga fin da ti  
ma basta en cin de piova o en temporal  
che tuto quanto el torna 'ntel normal*

*el pisolot de aiva el canta allora  
la sua fresca canzon che ne ristora  
te daghe forza, coraio e alegria  
entant che fadiga e sudor te porte via*

*Tante robe col temp le e cambiade  
calche una resta, tante le e desmentegade  
ma ti nàf de Van tes destinà  
a restà così par l'eternità.*

Bepino da Fargona

# I I nostro "Camino de Santiago"



Arrivo alla porta della cattedrale.

C'era in noi da un po' di tempo il desiderio di fare questa esperienza di fede sulle orme dell'Apostolo S. Giacomo. Mio fratello, incoraggiato da un amico che lo aveva già fatto, è molto determinato nella decisione di partire. Speriamo che qualcuno un po' più esperto di viaggi si unisca a noi, ma non troviamo adesioni e così con coraggio cominciamo a darci da fare per organizzare la partenza. Noi quattro e cioè mio fratello Cesarino, la moglie Elisa, mio marito Marcello ed io. Ho molti dubbi, anche per il fatto che non siamo più giovanissimi ed abbiamo anche qualche problema di salute; so che non sarà tutto facile, però come dice una massima: "È meglio provarci e fallire piuttosto che non provarci mai!"

Comincio a fare qualche telefonata ad agenzie di viaggi che mi dicono di non occuparsi di queste cose e così troviamo appoggio all'UNITALSI, i quali partono per Lourdes proprio nel giorno giusto per noi ovvero il 10 settembre 2009.

Ci danno un passaggio sul treno e questa è stata una bella spinta per partire. Da lì andremo a Bayonne, poi a Sant Jean Pied de Porte da dove entrando nel paese attraverso la Porta di S. Giacomo inizia "El Camino".

Come spetta a ogni buon cristiano, prima di partire per un pellegrinaggio, chiediamo a Don Mariano la riconciliazione con Dio e la sua benedizione per andare sereni, tranquilli e certi che non mancherà di sostenerci ed aiutarci nel bisogno. Don Mariano ci chiede anche di pregare per le nostre parrocchie, specialmente per i giovani di tutta la valle e del mondo, cosa che non mancheremo di fare ogni giorno del nostro peregrinare, recitando il

rosario e partecipando alla S. Messa ogni volta che ne abbiamo l'opportunità.

Il viaggio in treno è lungo (26 ore) ma abbiamo ogni confort; molto bello vedere tanti lontani giovani e meno giovani che si prodigano in ogni maniera per aiutare i malati ed anche i sani. Tra questi ci sono anche dei nostri paesani e così ci sentiamo un po' in famiglia.

Arriviamo a Lourdes nel pomeriggio e così abbiamo il tempo di fare i biglietti del treno per proseguire il giorno dopo, ma non prima di aver partecipato di buon mattino alla S. Messa davanti alla grotta ricordando nella preghiera tutte le persone care e chi ci ha chiesto di accendere una candela alla Madonna per loro poi una visita veloce alla basilica del rosario, la Via Crucis, la basilica sotterranea di S. Pio X ecc.

Mentre usciamo dalla chiesa della riconciliazione incontriamo il nostro vescovo Andrich che, con nostra meraviglia, interrompendo l'ingresso in processione con tutti i preti al seguito, esce dalle righe per salutarci uno per uno ed augurarci buon viaggio.

Domenica 13 settembre partiamo finalmente a piedi da Sant Jean Pied de Porte per raggiungere Roncisvalle valicando i Pirenei, tappa abbastanza dura di 25 Km con un dislivello di 1200 m.

Ben presto si presentano le prime difficoltà con Marcello che non ce la fa, anche per il peso dello zaino e qui lo sconsiglio e la paura di esserci cimentati in un'impresa troppo difficoltosa per la nostra situazione; ma confidiamo nella provvidenza pensando anche alle parole del nostro amico Alberto: "Non sarete mai soli".

Non passa molto tempo che arriva una macchina, la fermo e

chiedo un passaggio. Molto cortesemente il signore ci fa salire (me e Marcello) e ci porta fino alla forcella. Cesarino ed Elisa ci raggiungeranno in seguito, io gli vado incontro camminando per 1 ora prima di incontrarli. Ora non mi dilungo oltre nei particolari, anche perché non basterebbe un libro; l'essenziale è che restando uniti nel gruppetto ed adattandoci alla situazione del più debole (così dovrebbe essere anche nella vita) con qualche sacrificio e tanta soddisfazione abbiamo portato a termine il nostro pellegrinaggio percorrendo a piedi in tutto 140 Km in 7 giorni. Sono pochi a confronto degli 800 Km per farlo tutto! Ma per noi sono stati giorni indimenticabili, abbiamo goduto di tanti bei paesaggi, delle persone incontrate e provenienti da tante nazioni e sentendoci tutti fratelli; il saluto comune è: "Hola! Buen Camino!".

Abbiamo pregato per le nostre famiglie, gli amici e conoscenti, vedendoli nei volti di persone assomiglianti a loro. È stato molto emozionante l'arrivo a Santiago nel pomeriggio, dove mano nella mano come bambini siamo entrati dal portico a nord della cattedrale e ricevendo gli applausi di un gruppetto di giovani arrivati prima di noi. Non riusciamo a trattenere le lacrime. In chiesa, abbracciando mio fratello, lo ringrazio per essere stato così determinato nel voler partire, altrimenti tutto questo non l'avrei mai sperimentato, ma soprattutto insieme tutti e quattro, ringraziamo Dio per esserci stato vicino.

Il giorno dopo ancora grande emozione per la Messa solenne

del Pellegrino alle ore 12.00, dove con la cattedrale gremita di gente una suora dalla voce a dir poco angelica ci insegna a cantare il ritornello del canto d'ingresso in lingua spagnola e che fa: "Vamos caminando ale puerte del Segnor" ed anche il salmo responsoriale "La tua parola Segnor e veridad y vida", così che tutti insieme cantiamo in coro accompagnati dal suono dell'organo che è grandioso.

All'inizio della Messa, tutti i pellegrini arrivati a piedi nelle ultime 24 ore e che hanno ricevuto la "Compostela" (ovvero l'attestato di aver fatto il pellegrinaggio cristiano e percorso a piedi almeno gli ultimi 100 Km consecutivamente) vengono nominati col loro nome in latino e così noi siamo: Cesarem, Elisabetam, Marcellum e Renatam.

Alla fine della S. Messa la benedizione con il famoso incensiere "Botafumeiro" che pesa 85 Kg ed è attaccato ad una grossa fune che passa attraverso 2 carrucole e termina con 8 cappi che vengono tirati da altrettanti uomini, facendo oscillare il turibolo da una parte all'altra della chiesa in tutta la sua lunghezza, una cosa davvero impressionante.

Santiago è anche un luogo di conversione per tante persone e specialmente per i giovani. Ogni sera c'è un incontro alle ore 20.00 per tutti quelli che decidono di cambiare vita vivendo la parola del Vangelo. Concludo dicendo che per noi 4 è stata un'esperienza unica e consiglio a chi avesse una mezza idea di non aver paura a farlo, perché come era stato detto anche a noi: "Non sarete mai soli!"

Renata



La Cattedrale.

# Ottobre: CATECHISMO



**Dopo la Messa: un bel gruppo.**

Una delle attività pastorali più importanti nella vita della parrocchia è certamente la ripresa del catechismo, dopo le vacanze estive. Riprende la scuola e subito dopo riprende anche il catechismo. Non interessa solo i fanciulli - ragazzi, ma anche gli adulti: genitori e catechiste e l'intera comunità, che, come si dice giustamente, deve essere comunità educante.

## INCONTRI CON I GENITORI

Per questo come primo atto abbiamo sentito il bisogno di convocare i genitori per un confronto di idee, per puntare all'essenziale nell'attività educativa ed anche per programmare il catechismo nei dettagli circa il giorno, gli orari e gli impegni da assumere...

Gli incontri sono stati molto positivi circa la partecipazione come anche il confronto. Il parroco con le catechiste ha parlato dei vari aspetti del catechismo, che comprende in particolare tre

momenti: quello conoscitivo (incontro di catechismo), quello celebrativo (Messa, sacramenti...) quello che riguarda la vita (famiglia, scuola, comunità) e su questo c'è stato un confronto costruttivo. Si sono indicate anche le probabili date di appuntamenti importanti del corso dell'anno (avvento, quaresima, pasqua, prima Comunione e prima Confessione, Cresima..)

## PRIMO INCONTRO DI CATECHISMO

È stato martedì 6 ottobre: è stato molto bello, vedere tutti i fanciulli e ragazzi venire con gioia, salutarsi, incontrarsi dopo l'estate, fra di loro e con le catechiste e il sacerdote.

Il bello del catechismo parrocchiale, qui nella nostra parrocchia è anche questo: dare ai nostri ragazzi, che frequentano scuole diverse (Falcade, Canale, Cencenighe) la possibilità di stare tutti insieme e di sentirsi parte viva della stessa parrocchia.



**Offertorio: i bambini di Prima elementare si preparano a portare all'altare le offerte.**

Questo vale anche per la Messa festiva. Uno può scegliere, per vari motivi, di andare a Messa in altra parrocchia, ma certamente il luogo da preferire è la parrocchia, proprio per sentirsi parte di una comunità, tutti uniti piccoli e grandi.

## MESSA DI INIZIO

L'abbiamo celebrata domenica 11 ottobre, con buona partecipazione di fanciulli e genitori e abbiamo cercato di renderla più bella e gioiosa possibile mediante la collaborazione dei fanciulli stessi e il canto del coro dei giovani. Ci siamo detti: che bello sarebbe se ad ogni Messa ci fosse una presenza così gioiosa di tanti fanciulli e genitori! È un sogno difficilmente realizzabile, ma a questo dovremo puntare.

## COMPOSIZIONE DELLE VARIE CLASSI

Classe 1ª elementare: 6 fanciulli. Catechista: Mariella Peloso con la collaborazione della figlia Elisabetta.

Classe 2ª: 11 fanciulli. Catechista: Alida Busin con la collaborazione di Raissa.

Classe 3ª: 17 fanciulli. cate-

chista: Emanuela De Gasperi con la collaborazione di Manuela Tomaselli.

Classe 4ª: 10 fanciulli. Catechista: Laura Gobbis con la collaborazione di Sandro De Gasperi.

Classe 5ª: 16 fanciulli. Catechista Mirca Sala con la collaborazione di Alessandra Polesel.

Classe 1ª media: 13. Catechista Monica Del Din.

Classe 2ª: 7. Catechista Renata Zanini.

Classe 3ª: 15. Catechista Pia Luciani con la collaborazione di Emanuela Del Din.

## APPUNTAMENTI IMPORTANTI

Riguardano in particolare i fanciulli della terza e quarta elementare e i ragazzi della terza media.

**Prima Confessione:** domenica 11 aprile, la IIª domenica di Pasqua.

**Prima Comunione:** domenica 9 maggio, VIª di Pasqua.

**Cresima:** Domenica 30 maggio, solennità della Santissima Trinità, ore 9.00.

**Domenica 10 gennaio,** Battesimo di Gesù: presentazione dei cresimandi alla Comunità.



**Classe 4ª con la catechista Laura.**



**Classe 5ª con la catechista Mirca: incontro catechistico attorno alla fontana.**

## VENEZIA

# Gita Pellegrinaggio alla Madonna della Salute

Quasi a suggellare la gita dell'anno scorso sui passi di S. Pio X che ci aveva portato nei luoghi in cui egli era nato e aveva prestato la sua missione da prete (Riese, Cendrole, Tombolo e Salzano), quest'anno la gita autunnale ci ha portato a Venezia dove papa Sarto è stato Patriarca per nove anni prima di salire al soglio pontificio.

Così il 10 ottobre, di buon mattino, una cinquantina di persone della nostra parrocchia, ma anche alcuni di Falcade, Canale e Cencenighe si sono trovati per una bella esperienza religiosa e culturale nella Serenissima Venezia.

Alla guida di Agostino Genuin abbiamo raggiunto Cavallino Treponti per salpare su un battello a nostra disposizione alla volta dell'isola di Murano, famosa per i suoi vetri. Durante questo tragitto abbiamo potuto constatare l'avanzamento dei lavori per la realizzazione del Mose che dovrebbe scongiurare il fenomeno dell'acqua alta nella laguna e in particolare a Venezia. A Murano abbiamo incontrato alcuni amici venuti a salutarci e a passare un po' di tempo in nostra compagnia: i simpatici gemelli Sebastiano e Davide e i coniugi Guido Dal Paos e Maria Pia Del Bon che ancora tempo fa hanno fatto alla nostra chiesa un bel regalo donando un calice e ampolline di vetro lavorato proprio a Murano.

La visita ad una fonderia ha fatto comprendere l'arte dei maestri vetrai che solo con anni di esperienza riescono ad amalgamare gli elementi e a modellare il vetro realizzando così oggetti per



Gruppo in piazza San Marco.

le varie esigenze (lampadari, vasi, bottiglie, oggetti e figure ornamentali) e che con l'utilizzo di sali di vario tipo acquistano venature e sfumature di diversi colori.

La compagnia ha quindi proseguito alla volta di Venezia - Punta della Dogana - dove sorge la bellissima basilica barocca del Longhena e dedicata alla Madonna della Salute.

Ricordiamo che la stessa basilica ha ispirato il primo mansionario di Caviola, don Giovanni Olmo, nel 1713, a proporre anche per la nostra chiesa il titolo della Beata Vergine della Salute proprio in riferimento a quella basilica a lui tanto cara.

Là c'è stata la gradita sorpresa di avere con noi altri amici veneziani che d'estate vengono a soggiornare a Caviola, fra i quali Adriana, Angelo e Claudia e così il gruppo si è ulteriormente arricchito, anche perché alcuni di essi sono stati da guida alla

città di Venezia per il resto della giornata. Un meritato grazie quindi per la disponibilità di questi amici!

Purtroppo il tempo materiale e atmosferico non ha consentito di apprezzare bene il tempio dall'esterno, ma abbiamo potuto godere, se pur velocemente dell'interno, con i suoi altari laterali e l'abside con l'altar maggiore scolpito dal fiammingo Giusto Le Court tra il 1670 e il 1674 e che rappresenta Venezia implorante la Madonna per la liberazione dalla peste del 1630 (motivo per cui i Veneziani edificarono la basilica).

Proprio su questo altare don Bruno ha celebrato la S. Messa nella quale ciascuno ha rivolto una particolare intenzione alla Vergine per chiedere la salute fisica, morale e spirituale a livello personale ma anche rivolti alle persone e alle necessità di tutta la parrocchia.

Nella sacrestia poi ab-

biamo potuto ammirare le bellissime tele di Tiziano Vecellio; in particolare: il sacrificio di Isacco, i quattro evangelisti, la pala di S. Marco oltre alla grande tela del Tintoretto raffigurante le nozze di Cana.

Il battello è quindi ripartito alla volta della stazione S. Lucia dove, in Calle Priuli ci attendeva lo staff del ristorante della famiglia Pivato che ci ha fatto gustare un ottimo pasto a base di pesce al prezzo da amici. Grazie anche a loro!

Per smaltire un po' le calorie è seguita la visita alla città sotto la guida dei nostri amici veneziani tra strette calli fino a S. Marco. Alcuni hanno anche voluto fare l'esperienza della gondola nell'attraversare il Canal Grande.

Lo splendore interno della basilica marciana ci ha fatto stare con gli occhi al cielo per ammirare i bellissimi mo-



Lavorazione del vetro.



Panorama di Venezia.



Madonna della Salute.

saici inseriti nella volta interamente dorata.

La sosta in piazza S. Marco ha fatto gustare la bellezza dei palazzi delle procuratie, la facciata della basilica, la torre dell'orologio e palazzo ducale con, di fronte, in laguna, ancora la basilica della Salute.

Prima di imbarcarci di nuovo verso Cavallino Treporti, alcuni di noi, con la guida di Adriana, hanno visitato anche la chiesa di S. Zaccaria tappezzata di bellissime tele del Tintoretto.

Ormai però era ora di ri-

prendere il traghetto di ritorno ammirando un bel tramonto sulla laguna e sulle sue isole.

A questo punto anche la stanchezza si è fatta sentire e così la corriera che ci riportava a casa è divenuta un comodo punto di riposo con negli occhi la magnificenza dei palazzi, le calli e campielli, il ponte di Rialto e la verde laguna punteggiata di isolette, gondole, vaporetto e le bianche navi da crociera che hanno fatto sognare qualcuno per mete più lontane.

Celeste

*Su e giù per i ponti.*

## GIOVANI CHE SI FANNO ONORE

### THOMAS GANZ

Tre giovani studenti del "Follador", tra cui Thomas Ganz di Caviola, insieme a Eleonora Matten e Chiara Rumor sono stati premiati a Padova per aver partecipato al concorso regionale di fotografia e commento dal titolo "Uno scatto nel sociale".

L'obiettivo del concorso era quello di interpretare e rappresentare in modo creativo le povertà che sono presenti nel quotidiano e che spesso, anche a causa di pregiudizi e considerazioni di tipo etico e morale, rimangono invisibili e nascoste, non avvertibili o ignorate.

Il concorso ha stimolato anche i nostri giovani ad esprimersi tramite il linguaggio visivo e scritto con due foto di cui, una selezionata a colori dal titolo: "Abbandono" e una segnalata in bianco e nero dal titolo "Gesto di carità".

Le foto premiate di tutti i partecipanti della Regione sono state raccolte in un pregevole catalogo e presentate in una mostra itinerante anche presso la Crepadona di Belluno dal 23 al 29 novembre scorso.

Complimenti a questi giovani che sanno esprimere la loro sensibilità anche in queste forme.

### CLAUDIA ROSSON

Dalla televisione, dalla radio e dai giornali ci giungono spesso notizie che ci fanno restare male.

Per fortuna ci sono anche belle notizie, riguardanti in particolare i giovani, i nostri giovani.

Claudia Rosson, che frequenta la scuola Media Paolin di Canale ha ricevuto un

premio speciale per il miglior tema, a raggio provinciale, su uno scritto relativo all'utilizzo dell'informatica tra i giovani.

Il premio è stato consegnato in un'affollata assemblea di giovani, provenienti da tutta la provincia.

Brava, Claudia!



### Comitato di redazione

don Bruno, Celeste De Prà, Corrado Tissi, Marco Bulf.

**Collaboratori:** Monica Del Din, Thomas Ganz, Primo Zulian, Bepi da Fargona, John Francis, Renata Scardanzan., Attilio- Ottavina Costa, Celeste Scardanzan, Rino Da Rif, Club A.T. Caviola - Cime d'Auta, Giulia Fiocco, Rodolfo Pellegrinon, Pro Loco, Bolvini Luigi (Tv), Pasquale Pellegrino (Aversa), Verena.

## Una giornata con gli anziani

Essere riconoscenti a chi ha consegnato alle nuove generazioni condizioni di pace, tranquillità, benessere e che ha sacrificato la sua vita per il bene di figli e nipoti è senz'altro un dovere per l'intera comunità.

Il 18 ottobre perciò abbiamo passato una bella giornata in compagnia degli anziani della nostra parrocchia.

Nel ringraziare il Signore per coloro che godono ancora di buona salute, si è voluto chiedere il Suo aiuto per chi ha qualche acciaccio e a cui gli anni incominciano a pesare.

Nella celebrazione si è inteso rendere presenti anche coloro che non hanno potuto esserci per malattia o ricovero in ospedale.

Un particolare pensiero è andato anche a chi, in questo lasso di tempo, ci ha preceduto nella casa del Padre.

Come gli anni scorsi, si è rinnovato il sacramento dell'Unzione degli Infermi che conferisce a chi lo riceve la grazia di vivere con serenità cristiana il tempo in cui le forze vengono meno e la malattia bussa alle porte.

Con la collaborazione del gruppo Alpini "Cime d'Auta" e di alcune persone dell'UNITALSI, la giornata ha visto poi riuniti un centinaio di amici nel momento conviviale presso il ristorante da "Felice" dove, come al solito, non è mancato il ricordo di tempi passati.

Anche l'animazione degli Alpini, con la simpatica lotteria e la musica di Dario, hanno ravvivato l'atmosfera.

Tutti sono quindi ritornati alle loro dimore fiduciosi di potersi ritrovare anche nel 2010.



Il Gruppo Anziani dopo la Messa.



Ines, Erminia, Bruna.



Presso l'Albergo Felice in allegria.



Aurora, Luigi e Attilia.



Fioretta Mario.

# Mese del rosario



Madonna di Soviore alle Cinque Terre

L'abbiamo iniziato con la festa della Madonna del Rosario e l'abbiamo vissuto nella devozione alla Madonna. Il rosario è legato alla Madonna apparsa ai tre pastorelli di Fatima, ai quali ha tanto raccomandato di pregare con il rosario. Abbiamo seguito anche noi la sua raccomandazione impegnandoci in questa bella preghiera, che fa parte della tradizione e della pietà popolare.

Abbiamo pregato in chiesa parrocchiale, la domenica sera, prima di Messa, salendo alla chiesa della Madonna della Salute il sabato mattina e soprattutto nelle famiglie dove il sacerdote si è recato.

È stata una bella esperienza! In alcune famiglie si sono riuniti molti fedeli in altre meno, ma è

sempre stato molto bello. Il numero ha un certo valore, ma ancor di più la preghiera che viene dal cuore e ciò può avvenire anche quando si è in pochi. Gesù ha detto: "dove due o tre..."

La cosa ancora più bella è stato il fatto di avvertire che anche in tante altre famiglie si è pregato.

Ottobre è terminato, ma l'invito alla preghiera rimane. Ritengo che sia stata la Madonna a suggerirmi di continuare a recarmi nelle famiglie, almeno una volta alla settimana, per pregare con i componenti la famiglia, privilegiando dove ci sono persone anziane o ammalate o dove ci sono bambini. Pertanto chi lo desidera, telefoni in canonica.

## I SANTI E I MORTI

È il mese dei santi e del ricordo dei defunti e per Caviola è anche il mese della festa patronale, della Madonna della Salute e degli anniversari dei matrimoni.

**La solennità di tutti i santi e il ricordo di tutti i defunti** ci parlano della comunione che ci unisce noi qui ancora pellegrini sulla terra con la moltitudine di nostri fratelli e sorelle che hanno già raggiunto la meta (i santi) o lo sono in attesa (anime in purgatorio). Fra questa moltitudine abbiamo certamente intravisto il volto di persone a noi care: familiari, parenti, benefattori, amici. Ci parlano ancora di santità, di conversione, di vivere in attesa vigilante, di essere sempre pronti, di impegnarci con mani operose, ma con lo sguardo in alto, dove intravediamo la meta. È come quando si va in montagna: si guarda spesso alla meta, per ritrovare nuove energie nella salita a volte assai faticosa.

Osservando il nostro andare in cimitero, che rivela tristezza (ed è anche comprensibile), pensiamo di proporre qualcosa di nuovo; ne parleremo nel Consiglio Pastorale. Vorremmo andarci più uniti, come comunità, per esprimere maggiore fraternità e quindi per trovare maggiore conforto. Quando si è soli si è anche più tristi. La proposta è questa: la Messa solenne in onore dei santi si potrebbe fare nel primo pomeriggio e a seguire la processione. Al mattino una Messa sola, per coloro che non potrebbero o non avrebbero intenzione di venire al pomeriggio. Ci sarà il problema del freddo. Ma quest'anno è stato più freddo andare al mattino in cimitero che non il giorno dopo, al pomeriggio. Purtroppo il cimitero nostro è stato fatto in un luogo per nulla rispettoso della sacralità. Che Dio perdoni coloro che hanno voluto così.

## Novembre

### ognissanti...

*festa di ognissanti  
confido in tutti loro per nella vita tirar avanti*

*son lassù nel ciel come le stelle  
che or v'osservo mai così belle*

*è una giornata di preghiera particolare  
il signore oggi ce la concede meravigliosa speciale  
laggiù all'orizzonte appena albeggia una chiara luce  
dolce dal profondo buio al mio cuor ricordo conduce*

*molti nostri cari son stati assunti lassù fra i santi  
li rimembro con gioia son veramente tanti*

*ma li Dio nel suo celestiale paradiso  
ciascun accoglie con accorato sorriso*

*così a tutti loro va nell'aere il mio pensiero, la mia prece di fede  
nella speranza di resurrezione, in cui ognun di noi crede*

*or nel blu la chiara luce avanza  
ma ogni stella nell'infinito brilla quasi danza*

*loro mi salutano han ascoltato la mia preghiera*

*e se il Signore vuole m'accompagneran fino a sera*

*grazie a voi e lo so siete tanti  
miei angeli custodi santi fra i santi.*

john francis

## Adorazione Eucaristica

Venerdì 13, come preparazione spirituale alla Festa della Madonna e delle famiglie abbiamo proposto una giornata di adorazione eucaristica. Ad ogni ora c'è stato qualcuno in preghiera dinanzi a Gesù nel santissimo sacramento.

Una preghiera prolungata, crediamo che ci procuri abbondante la grazia del Signore. Non solo grazie di ordine naturale, come la salute, ma grazie ancor più di ordine spirituale e soprannaturale. È preghiera non solo di domanda, ma ancor più di lode, di adorazione e di ringraziamento.

A livello foraniale proponiamo l'adorazione nei tre venerdì di Avvento.

Sabato 24, il Gruppo Teatrale "I Sedegot" ha presentato la commedia goldoniana "Sior Toderò Brontolon", su iniziativa del "Gruppo Insieme si Può..."

Ottimo il successo.

Il ricavato delle offerte è stato devoluto per l'impianto di illuminazione del centro medico di Kideo

(Karamoja).



**MONOLOGO:**  
"Dante e la badante"  
di Nello Grandelis  
(Pieve di Cadore).

## 11 Novembre: S. Martino

È grande festa a Belluno, per il santo patrono della Cattedrale e della Diocesi. Per noi la festa viene vissuta in particolare dai fanciulli, che la vigilia, si recano nelle varie case per chiedere un piccolo segno di "carità", promettendo preghiere e invocando la benedizione di s. Martino. Una tradizione simpatica, che sembra un po' venir meno e d'altra parte dovrebbe essere integrata con un gesto di condivisione, cosa penso che già viene fatta. Dobbiamo educarci ed educare non solo a ricevere, ma anche a dare e a condividere.



### ...san martin...

l'è drio ke cambia la stajon  
prest en invern saron  
no l'è pì piove e palta  
ma nef e brosa alta

encoj l'ha el muso da tant fret  
kela nona na legna de pì 'nte fornela la met  
ela l'ha capì pì de noi e no la vol la casa giazada  
a la mese de la vita la è pì usada

e anca se fa tant fret la dis almanco sarà na domada bela  
come ke ha da esse de san martin l'istadela

si ghe vol en cin par vede come ke va el mondo  
ela la sa ke tutt va e vien e ke 1 gira en tondo...

john francis

## L'Amico del Popolo

Venerdì 13 novembre presso la Casa della Gioventù c'è stato l'incontro del Direttore de "L'Amico del Popolo" con il gruppo di propagandiste della nostra valle.

Un incontro ben riuscito. Il Direttore ha parlato della situazione, che è abbastanza buona.

Il giornale, nonostante la crisi, tiene, è apprezzato, raggiunge tutti i paesi della famiglia e questo in grazie anche alla collaborazione dei propagandisti. Nella nostra parrocchia "L'Amico del Popolo" ha una diffusione in percentuale per le famiglie del

36,40 %, per u totale di abbonati di 178.

Quest'anno saremo capaci di mantenere le quote abbastanza alte della classifica e possibilmente di salire ancora più in alto? Ce lo auguriamo, anche per il buon lavoro delle propagandiste. A proposito, vogliamo esprimere il più vivo ringraziamento a due benemerite di loro, Irma Zulian e Rosa Costa, che per anni hanno svolto questo compito con fedeltà e che ora per motivi di salute e di anzianità sono costrette a ritirarsi... Grazie Rosa e Irma e auguri!



### Per far conoscere un gesto di generosità e di solidarietà

Nel ringraziare tutte le persone che si sono prodigate per portare a termine le ultime volontà di mio marito Gino Mazzarol, nato il 5 aprile 1920 e morto il 27 aprile 2007, desidero far conoscere il suo gesto di generosità e umana solidarietà nell'aver voluto lasciare il ricavato della vendita della sua casa per una metà "alla unità operativa oncologica dell'ospedale di Belluno" e per l'altra metà alla Casa di riposo di Taibon per l'aiuto a qualche anziano, senza nessuno, del mio paese Cencenighe".

Fernanda Basso



### ...nascita...

nel divenire del giorno  
s'è sempre più allungata sopra l'ombra della notte

l'aurora è timida come non mai  
la scorgi appena  
là dietro ad oscuri monti quasi a sud

mentre l'osservo pian piano con dolcezza  
illumina il cielo  
in religioso silenzio

l'aere è terso e fresco  
ascolto il nascer di questo nuovo dì  
...nascita... il suo vagito è solo un placido scorrer  
d'acque nel profondo della valle

che infonde nell'animo  
...pace e speranza...

john francis

# Sagra della salute

## INCONTRO FORANIALE GIOVANI

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE



**Il grande cuore (puro, umile).**

Nel programma delle celebrazioni in onore della Madonna della Salute, il primo appuntamento è stato quello giovanile. Una settantina di giovani, provenienti dalle sei parrocchie della forania si sono ritrovati nella chiesetta sul Colle per vivere un'ora di preghiera in onore della Madonna. Preghiera di lode, ma anche di intercessione per chiedere quali grazie?

Ci è stato ricordato visibilmente da un cuore, disegnato in rosso e in forma molto grande, posto in alto davanti all'assemblea. Durante la celebrazione si è pregata la Madonna e si sono messi ai lati del cuore sette parole indicanti i 7 vizi capitali che cercano di inquinare il nostro cuore e nel mezzo è stata collocata una delle Beatitudini: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio". La Madonna è stata donna dal **cuore puro, mite e docile**, come ci è stato ricordato anche da un cuoricino consegnato a ciascun giovane, al termine del-



**Consegna di un piccolo cuore.**

l'incontro. Poi tutti alla Casa dell'Azione Cattolica Ragazzi di Treviso per un tè caldo, patatine e altro, gentilmente preparato dai nostri Alpini e loro collaboratori.

Un grazie anche a Nicoletta, Moira e Marco che, come animatori, seguono il nostro Gruppo Giovani, aperto a tutti i giovani della Parrocchia.



Presso la casa dell'A.C.R di Treviso per un momento conviviale.

## I Sassi della Madonna della Salute *una vicenda tra storia e leggenda*



In occasione della Sagra della Madonna della Salute, venerdì 20 novembre, presso la Casa della Gioventù, è stato presentato uno spettacolo che faceva parte del festival dedicato ai luoghi leggendari e misteriosi del Veneto. Il tema proposto era la vicenda dei sassi per la chiesa della Madonna della Salute che, secondo una tradizione, peraltro poco conosciuta, misteriosamente cambiavano di posto. La leggenda dice anche che era apparsa la Madonna ad indicare il luogo dove doveva essere edificata la Chiesa: il *Col de Colàz*.

Questo lo spunto per riandare indietro nel tempo, ai primi anni del '700, e conoscere le vicende che nella realtà avevano portato alla decisione di costruire la chiesa e di porre quindi le basi per una sede mansionaria a Caviola.

Un progetto impegnativo da affrontare, ma che ha trovato preziosi riferimenti storici nel libro di Loris Serrafini "Le chiese dell'antica Pieve di San Giovanni Bat-

tista nella Valle del Biois".

La prima fase del lavoro è stata dedicata alla ricerca dei dati storici di cui furono protagonisti don Giovanni Olmo, prete veneziano che si era trasferito al servizio della Pieve di Canale, e la Regola di Sappade e Caviola. Sulla scena è stata presentata la figura di questo sacerdote intervistato da un giornalista dei nostri tempi impegnata in un reportage esclusivo. Il dialogo con don Giovanni ha toccato i momenti salienti della sua vita e del suo operare in favore di una nuova chiesa per la gente di Caviola. Dal documento con cui i regolieri chiedevano al vescovo il permesso di edificarla, si è percepito il grande senso di comunità e di fede della società civile di allora. La chiesa venne infatti costruita in poco più di due anni e il 14 ottobre 1715 venne benedetta alla presenza del Pievano, di tutti i sacerdoti della Pieve e della gente di Caviola.

Alle vicende storiche si

CONTINUA A PAG. 16



CONTINUA DA PAG. 15



**Don Rinaldo parla della Madonna.**

trattava poi di inserire la leggenda. L'intervento di alcuni personaggi caratteristici (interpretati con bravura da Alice Ganz, Dina Minotto, Luciana Fontanive, Claudio Lazzaris, Giampaolo Zanini e Fausto Busin), ha permesso di conoscerne il contenuto. I pezzi teatrali sono stati arricchiti da 3 filmati che hanno presentato scorci della Chiesa nelle diverse stagioni e le opere d'arte ivi contenute.

Non casuale la scelta delle basi musicali: "Anima Christi" di Marco Frisina, eseguita a 4 voci da Renzo Romanel, Giuseppe Tancon, Secchi Michela e Claudia Martello con la voce solista di Sorella Letizia. Molto bella l'esecuzione

della "Salve Regina" del Gen, cantata da Manuela e Monica Del Din, Ottavina Ronchi, Barbara Costa, Donatella De Toffol, Tiziana De Gasperi con l'accompagnamento alla chitarra di Giulia De Prà. Di grande suggestione la melodia popolare "Ave Maria" cantata in diretta sul palco da Natalia Scardanzan, Antonietta Murer e Giulietta De Ventura mentre scorrevano immagini della bella statua della Madonna della Salute.

La serata è stata introdotta da una riflessione sulla devozione della Madonna a cura di don Rinaldo Sommacal, che, ancora una volta ha onorato la gente di Caviola con la sua presenza.

Applausi da un numeroso pubblico per aver scoperto una pagina della sua storia, soddisfatta Graziella Busin che, a nome della Pro loco di Caviola, ha presentato il progetto alla Regione del Veneto e lo ha sostenuto nella sua realizzazione. Particolarmente contenti dell'esito dello spettacolo don Giovanni Olmo (Attilio Costa) che la giornalista (Ottavina Ronchi). Una bella esperienza che è stato possibile realizzare grazie all'entusiasmo di tutti i protagonisti, compresi i "tecnici" dietro le quinte (Davide, Federico e Rodolfo).



**La bella compagnia degli attori.**



**Don Giovanni Olmo (Attilio) viene intervistato da una giornalista (Ottaviana).**

## ASSOCIAZIONE PRO LOCO

### INFORMAZIONI TURISTICHE CAVIOLA

Nella tranquillità del mese di novembre, la Pro Loco di Caviola non smette la sua attività di organizzatore di eventi, anche importanti come quello della "Leggenda della Madonna della Salute"; organizzato con il patrocinio della Regione Veneto.

Infatti, la Pro loco ha aderito alla proposta della Regione, che proprio per valorizzare il territorio, invitava tutte le Pro Loco a rievocare una leggenda riguardante il proprio paese, ed a riproporla con canti, video, spettacoli teatrali e quant' altro.

Questo Festival "Veneto: Spettacoli di Mistero" ha visto aderire oltre cento Pro Loco in tutta la Regione, e la Pro Loco di Caviola di certo si è fatta valere.

Una sinergia di forze ha portato ad uno spettacolo veramente interessante e stimolante, sia dal punto storico che da quello religioso.

La presentazione della leg-

genda che ha portato alla costruzione della Chiesetta della Beata Vergine della Salute, ha emozionato un folto pubblico che ha riempito come poche altre volte, la Casa della Gioventù venerdì 20 novembre.

Un saggio intreccio di canti, musiche, riprese video e recitazioni teatrali hanno dato vita ad uno spettacolo che di certo ha emozionato tutti.

Un grazie alla Regione, che con questa proposta ha dato il primo slancio verso questo progetto, ma soprattutto un grazie a chi ha collaborato e creato questo spettacolo, seguito come sempre da un ricco rinfresco.

Da non dimenticare, anche se di minor impatto sul pubblico, ma di certo appuntamento fisso nel novembre di Caviola, la classica Castagnata di San Martino, il giorno 10, con vin brulé ed il piccolo pensiero per i bambini che andando di casa in casa, tengono viva una tradizione.

## NOTIZIE STORICHE

CONTINUA LA PUBBLICAZIONE DI ARTICOLI RICAVATI DAL BOLLETTINO "IL CELENTONE" DI CANALE E CURATA DA DON FILIPPO CARLI:

**CANES:** (B.P.C. - aprile 1922)

*Canes* può aver avuto il nome da Canneto, luogo umido e coperto di canne palustri.

Dopo la frana delle Marmolade, quando il torrente si aggirava qua e là senza letto fisso, forse quel luogo era paludoso. La vecchia casa sorgeva presso a poco a cento metri sopra il paese attuale, verso le Coste. Ne esistono i ruderi. Era l'unica; costruita probabilmente prima del 1000. La seconda casa, fabbricata nel 1668, esiste tuttora. Canes prese anche il nome di *Tabiadon* per il fatto seguente: verso il 1700 moriva il proprietario di quel luogo lasciando eredi le due figlie. Una di esse sposò un certo Tabiadon venuto da Tabiadon di Val, l'altra un certo Ganz di Falcade i quali vennero ad abitare insieme in quella vecchia casa. Si divisero tra loro il territorio: la parte di sotto alla casa toccò al Ganz, la parte di sopra al Tabiadon. Costruirono ancora una casetta a fianco del fienile così che il fienile si trovò tra le due abitazioni. Più tardi a seguito di un crollo rimase diroccata la parte verso il torrente.

**SALPIAN:**

In una nota del bollettino Parrocchiale dell'ottobre 1922 si trova l'indicazione che in località

Salpian esisteva tra il 1500 e il 1800 un antico capitello e una casa (ormai scomparsi) e tali costruzioni sorgevano all'incrocio della strada di Caviola con quella diretta a Falcade.

La notizia è convalidata da un documento del 14 giugno 1358 relativo all'atto di fondazione dell'Ospizio di S. Pellegrino di cui fu testimone un certo *Ser Giovanni del Maso di Salplan di Canale*.

Questi era il proprietario della vecchia casa di Salpian che sorgeva un tempo sullo spiazzo dietro al capitello del Cristo. (BPC 1 - 1930)

Quando Don Giovanni Olmo radunò la popolazione di Caviola il 28 maggio 1713, per istituire la Mansioneria e costruire la chiesa della Madonna della Salute fu proprio nella casa di Salpian.

Antonio De Mio Bianca riferisce che "lunedì 22 gennaio 1810, Marietta, moglie di Apollonio Andrich si portava a Salpian per governar le sue armente."

**AGORDO:**

Nel 570 (dal 568 al 774), in epoca Longobarda il paese veniva identificato come Corte perché si teneva una guarnigione di soldati. Il popolo cominciò a chiamarlo "A Cort", in seguito "Agort" e quindi Agordo.

Il 21 novembre si annovera la ricorrenza della presentazione di Maria Vergine al tempio comunemente conosciuta come la Madonna della Salute.

Secondo don Ferdinando Tamis la devozione venne portata nelle nostre valli nel 1531 e resa popolare nel XVII° secolo anche a seguito della costruzione della grande basilica veneziana eretta per aver fatto cessare la peste del 1630.

Nella Diocesi di Belluno-Feltre si contano ben una ventina di chiese e chiesuole dedicate alla Madonna della Salute.

Caviola vanta la grande tradizione dal 1713 allorquando volle erigere la bella chiesa sul colle come a proteggere l'intera popolazione. Il titolo della stessa parrocchia è dedicato alla Beata vergine della Salute.

La devozione a Maria fa sì che il 21 novembre di ogni anno la ricorrenza viene vissuta con grande partecipazione dei parrocchiani, ma anche dei fedeli di tutta la valle; così la festa patronale si arricchisce di iniziative collaterali con momenti di incontro, la pesca di beneficenza, le celebrazioni ben curate e il tradizionale punto di ristoro e svago proposto dal gruppo degli Alpini.

Anche quest'anno varie e ricche di significato sono state le attività proposte.

La giornata, pur non cadendo di domenica, ha visto una notevole presenza di fedeli alle celebrazioni; in particolare alla Messa solenne delle ore dieci a cui è seguita la processione alla chiesetta devozionale, con la partecipazione dei Sindaci della Valle del Biois e del sindaco di Riese Pio X con una rappresentanza di quella località che, in segno di amicizia, ha voluto essere presente.

Un aspetto coreografico, ma anche di profondo significato di presenza umanitaria e quindi di consonanza con il bisogno di aiuto e sostegno chiesto alla Vergine, lo hanno dato i vari gruppi con le loro divise co-



Sacerdoti (mons. Luigi, Vicario Generale, mons. Giovanni, arciprete di Riese, don Lino, parroco di Cencenighe e don Bruno).

lorate: i Sindaci con gli stendardi, gli Alpini della Valle con i gagliardetti, i Vigili del fuoco volontari con la bandiera, la Protezione civile, il Soccorso Alpino, la Croce Verde, il gruppo Folk e i Carabinieri.

A presiedere la celebrazione in una giornata ricca di sole e di colori autunnali, è venuto da Belluno il Vicario Generale mons. Luigi Del Favero che ha sostituito il vescovo Andrich, impossibilitato ad essere presente per una caduta accidentale; con lui hanno concelebrato, oltre al nostro parroco

don Bruno, anche don Lino, parroco di Cencenighe e S. Tomaso e mons. Giovanni di Riese Pio X.

Nella omelia, mons. Del Favero ha evidenziato il fatto che il grande bisogno di aiuto è il mondo intero con i suoi problemi di povertà, guerre e inquinamento, ma che è giusto chiedere alla Madonna per ognuno di noi anche la salute del corpo e dello spirito per poter superare le angustie e le difficoltà di ogni giorno.

Anche la Messa delle ore 8.00 ha visto la presenza di numerosi

parrocchiani fedeli a questa devozione mariana.

La Messa foraniale delle ore 15, preceduta dal S. Rosario, è stata presieduta da don Matteo e resa solenne dal coro parrocchiale di Mas-Peron presente con il parroco don Claudio.

La chiesetta è stata frequentata per tutta la giornata da numerosi fedeli che hanno deposto ai piedi della Vergine anche un gran numero di candele onde prolungare la loro preghiera di ausilio.

Importante e necessaria anche la festa esterna organizzata dal gruppo Alpini "Cime d'Auta" che, come vuole la tradizione, è ricca di iniziative atte soprattutto a far stare in compagnia con allegria e gusto la gente che si ritrova anche attorno a un buon piatto a base di menù tradizionali e non.

Tutti segni di comunione che aiutano a familiarizzare e sentirsi maggiormente uniti tramite l'intrattenimento musicale, la lotteria, il bar, la briscola e dove non mancano le quattro chiacchiere con amici, familiari e conoscenti.



I gonfaloni di Falcade, Canale e Riese.

CONTINUA A PAG. 18



La famiglia di Valt Floriano con Giuliana e la piccola Michela (seminascosta), porta la candela simbolo della nostra fede.



Offertorio: Natalia porta all'altare una corona del rosario.

Considerata la stagione fredda e alle volte incerta, l'accoglienza non può che essere gradita grazie anche alla struttura della Colonia "Giovanni XXIII" gentilmente messa a disposizione dalla Diocesi di Treviso.

In questo contesto, anche la pesca di beneficenza ha avuto il suo meritato successo con l'esaurimento di tutti i biglietti che certamente costituisce un sostegno importante per le necessità di tutta la parrocchia.

Tutto questo non disturba affatto la solennità religiosa ma la rende più viva e capace di abbandonare per un giorno le angustie e le difficoltà del momento.

Certamente un gran lavoro per gli organizzatori delle varie attività, ma la soddisfazione di aver contribuito a dare ancora una volta un valido contributo alla vita comunitaria sotto la vigile presenza delle chiesette e dell'aiuto della Beata Vergine della Salute.

*Celeste*



**Processione.**



**Assemblea con i 5 sindaci (Falcade, Canale, Vallada, Cencenighe, Riese).**



**Pranzo durante la sagra.**



**Conclusione della Messa nella chiesetta sul Colle.**



**La Processione della Madonna della Salute.**



**Dietro le "quinte" ai fornelli per la buona riuscita della sagra.**



**Coro parrocchiale di Mas-Peron durante la Messa foraniale.**

Due immagini della consueta sagra della Madonna della Salute che come ogni anno ha visto la partecipazione massiccia non solo dei locali ma di tantissime persone arrivate apposta a Caviola per approfittare di questo momento di grande festa.

L'omaggio alla Madonna della Salute è il cuore religioso della festa che si è poi sviluppata in un vero e proprio festival di iniziative: teatro, musica, danza, briscola, buona cucina e giochi a premi.

A questo proposito ricordiamo che Loris Ronchi di Vallada si è aggiudicato il fan-

tastico paio di sci per essere riuscito ad avvicinarsi più di tutti al numero delle nocchie.

È stata una tre giorni di duro lavoro per chi ha lavorato dietro le quinte, facendo le ore piccole e alzandosi all'alba.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno prestato il loro prezioso aiuto per la buona riuscita della manifestazione: chi ha fatto le pulizie, chi è stato in cucina e chi ha servito ai tavoli, chi al bar, chi in cassa, chi si è speso, senza lesinare energie, per il buon funzionamento della complessa macchina organizzativa.

Un grazie di cuore a tutti.

**Celeste Scardanzan**

# MADONNA DELLA SALUTE

## DOMENICA 22 ANNIVERSARI DEI MATRIMONI

Sta diventando una bella tradizione. Alla festa patronale della famiglia parrocchiale uniamo anche la festa delle famiglie nel ricordo degli anniversari più significativi: 25,40,50,55,60.

Una quarantina le coppie interessate ed una trentina le presenti. A presiedere la Messa è venuto don Sirio, che abbiamo accolto e ascoltato con gioia. A seguire riportiamo la sua omelia.

A rendere la celebrazione ancora più solenne e gioiosa è stato il canto e la musica del Coro e orchestra del Duomo della città di Montebelluna. Alcuni canti, in particolare il Panis Angelicus e l'alleluia di Hendel hanno toccate le fibre più profonde del nostro cuore.



Don Sirio presiede la Messa.

È vero che i sentimenti più profondi dell'animo vengono sublimati dall'arte, dalla poesia e dalla musica.

Suggestivo e ben curato il momento offertoriale, dove gli

sposi, hanno portato all'altare alcuni doni per l'Eucarestia ed altri simbolici...

Al termine la consegna dei ricordi e di un vaso di ciclamino, le foto ricordo e poi

presso la Casa della Gioventù, la tavola ben imbandita e preparata dalle donne con il taglio delle torte e con la condivisione in amicizia e in allegria di cibi e bevande.



Domitilla e Antonio (55 anni di matrimonio).



Consegna di un ciclamino e di un ricordo a Ines e Celeste: 60 anni di matrimonio.



Emilio e Amelia (Sappade): 50 anni di matrimonio.



Rinaldo e Clara: 55 anni di matrimonio.



Aurora e Luigi (50 anni) e Alice e Fabrizio (sposi del 2009) portano all'altare gli anelli.



Alla Messa.

## CONCERTO CON CORO E ORCHESTRA

Al pomeriggio il Coro e l'orchestra che avevano accompagnato la Messa, si sono esibiti in un concerto di carattere religioso, molto ben eseguito e applaudito.

Le musiche portavano il nome di autori ben famosi, come Monteverdi, Arcadelt, Gounod, Mozart, Mendelsson, Vivaldi ed altri.

È stato un pomeriggio di intensa spiritualità, degna conclusione di quattro giorni di celebrazioni in onore della Madonna e attraverso di Lei a lode e gloria del Signore.

Perché il Coro di Montebelluna a Caviola e proprio il 22 novembre?

Il 22 novembre ricorre la festa di santa Cecilia patrona della musica sacra e perciò i componenti il coro e l'orchestra sono venuti in montagna per vivere un'esperienza anche per loro particolare. A Caviola fra l'altro è un po' di casa il tenore Luigi Durante.

Ancora un grazie al Coro, al suo direttore, Enrico Giacca, all'organista Antonio Donadini, al basso Andrea Noal, al tenore Luigi Durante, al contralto Lucia Zavarise, ai soprani Tiziana Coppe ed Elena Tonello e ai violinisti....

Ci siamo salutati, nella fiducia di rincontrarci, magari la prossima estate.



Il direttore del coro maestro Enrico Giacca.



Coro del Duomo di Montebelluna.

## LA PESCA DI BENEFICENZA

Un plauso e un grazie grande va al gruppo delle donne della pesca, che con passione, dedizione e non poco sacrificio anche quest'anno hanno allestito una pesca ricca di premi.

Chi si reca a "pescare" non lo fa principalmente per "portare a casa" chi lo sa che, ma se capita qualche bel oggetto, come non essere contenti?

Chi vi scrive, ad esempio, ha "pescato" una bella tovaglia che ha messo subito sul tavolo del salotto e fa una bella figura. Il ricavato è stato di 4263€ netti, che speriamo possano essere

utilizzati per la costruzione della bussola e in prospettiva per l'organo.

## GLI ALPINI

Un plauso e un grazie anche agli Alpini del Gruppo Caviola-Cime d'Auta e loro collaboratori (e sono tanti, un esercito, anche dell'Istituto alberghiero) per il contributo che danno per la riuscita della festa organizzando la "festa esterna" presso la ex-canonica ora proprietà della diocesi di Treviso, con possibilità di passare ai caldi momenti belli conviviali, di musica, di giochi e di sana allegria.

Bravi e grazie ancora!

## LA CHIESA BIANCA SUL COLLE

*Era davvero bella fuori e al di dentro illuminata fino alle ore tarde della sera e dentro con tanti fiori, luci, colori!*

*Padre Turollo cantava in forma poetica, la Madonna e la immaginava "Chiesa bianca sul colle".*

*Che il Padre servo di Santa Maria come si definiva sia forse passato per Caviola?*

*Quando guardiamo di giorno e di notte la nostra chiesetta così bella anche nelle forme architettoniche, pensiamo alla parole di Turollo.*



## LE DONNE "MARTA" DELLE CHIESE

Mi riferisco all'"esercito" di donne che prestano il servizio nelle chiese qui a Caviola come nelle frazioni: per le pulizie, per i fiori, per gli altari, per la biancheria. Con loro il 21 sera ci siamo trovati lassù, subito sotto al chiesetta, a passare la serata per un momento conviviale e in allegria. Grazie!

## LE PERSONE, PICCOLE E GRANDI, UOMINI E DONNE, che chiamerei: "Maria e Marta insieme".

*Mi riferisco agli addetti al servizio liturgico: lettori, sagrestani, cantori, chierichetti (che bravi!)*

*Anche loro una bella famiglia! Grazie!*

## Rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Domenica 29 novembre è stato presentato alla comunità il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale uscito dal responso elettorale del mese di ottobre.

Esso risulta composto da: Don Bruno De Lazzer (Presidente), Celeste De Pra (Segretario), Mauro Pasquali, Nicoletta Da Rold, Attilio Costa, Emanuela Tomaselli, Domenico Scardanzan, Piergiorgio Pescosta, Samuela Zulian, Vittoria Zandò, Mirca Sala, Nicola Pellegrinon, Chiara Secchi, Marco Bulf, Claudia Pellegrinon, Gabriele Minotto, Doris Scardanzan, Francesca De Biasio, Verena Ganz.

Nell'occasione il parroco ha voluto anzitutto ringraziare i componenti del Consiglio precedente che nei cinque anni sono stati presenti alle riunioni e partecipati alle attività pastorali della parrocchia.

Grazie alla presenza del Consiglio, il parroco si è sentito sostenuto e aiutato nel portare avanti le varie iniziative: dalla catechesi ai bambini e ragazzi, alle celebrazioni domenicali, alla recita del rosario nei mesi mariani, alla celebrazione dei sacramenti, alle giornate di preghiera, alle feste patronali anche nelle frazioni, alla preparazione di ricorrenze particolari, alla pastorale del turismo,

alla collaborazione con altre realtà sociali come la Pro Loco, gli Alpini, il Comune, ecc.

Forse tutto questo lavoro rimane un po' nascosto, ma richiede impegno e soprattutto rispetto dei tempi in quanto molto spesso il tempo corre e non si riesce a fare tutto quello che ci si prefigge.

Altre preoccupazioni rimangono nel cassetto: a cominciare dalle attività proposte dalla Diocesi nel campo formativo per giovani e adulti, alla pastorale familiare, alla realtà giovanile, ai bisogni di aiuto nelle situazioni di difficoltà, alla ricerca di occasioni favorevoli da cogliere nel campo della pastorale del turismo, ecc.

Il nuovo Consiglio mantiene in sé ancora alcuni elementi di quello precedente e perciò questo è a garanzia di una continuità nella tensione ai bisogni. Contemporaneamente le persone nuove potranno dare slancio ad iniziative rivolte alla maggior crescita del gruppo per renderlo capace di suscitare forme adeguate alla soluzione dei vari argomenti.

Per la prima volta il Consiglio si è riunito al pomeriggio della stessa domenica per esaminare quanto previsto dallo statuto e le iniziative per il prossimo periodo natalizio.

**Celeste**

La festa delle famiglie si celebra nel contesto di una duplice festa:

- la festa della Presentazione di Maria, tradizionalmente chiamata festa della Madonna della salute;
- la solennità di cristo Re che chiude l'anno liturgico.

Che cosa possiamo dire, per aiutarci a vivere queste giornate di grazia?

Un "grazie" al Signore per quello che abbiamo fatto e siamo stati in questi anni. Si mettono sempre in luce oggi le difficoltà della vita matrimoniale e familiare: "Il matrimonio è la tomba dell'amore".

Noi siamo qui per dire Grazie al Signore per questi anniversari, per tutto il bene che è contenuto fra le due date del giorno del matrimonio e di questo anniversario: l'amore, il dialogo, il sostegno reciproco, il dono dei figli, il lavoro vicino a casa; grazie anche per le difficoltà. Forse, guardando bene dentro la nostra storia, ci accorgiamo che non saremmo cresciuti così tanto, forse non sareste più neppure insieme se non foste passati, con l'aiuto di Dio, attraverso "la grande tribolazione". Per questo sale a bocca piena un inno di ringraziamento al Signore: "è veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza...".

Ma un "Grazie" grandissimo al Signore per il bisogno di dirvelo anche noi, comunità parrocchiale di Caviola e società civile. Grazie non solo per quello che avete fatto (figli, nipoti ecc.) ma perché avete realizzato quello che Gesù dice di sé: "Rendere testimonianza alla verità". Anche voi rendete testimonianza che non è vero quello che si respira nell'aria; che è possibile l'amore vero, la fedeltà al proprio coniuge; che dona gioia l'apertura alla vita; che vale la pena tenere duro nell'amore che si purifica nella prova, come l'oro nel crogiolo.

Grazie perché, testimoni della verità dell'amore, voi continuate a generare Dio nel nostro mondo, perché Dio è amore e nasce e cresce e corre



Sposi 2009

# FESTA DELLE FAMIGLIE

22 NOVEMBRE 2009

## Omelia di don Sirio



Taglio della torta dei 50° e 60° di matrimonio.



Taglio della torta del 40° di matrimonio.



Taglio della torta del 25° di matrimonio.

là dove due o più rimangono amorosamente uniti nel suo nome.

Ma il Signore e il mondo si attendono ancora molto da voi. Avete ancora tutta la vita davanti. Ed io vorrei invitarvi a "risposarvi" oggi con il vostro coniuge, ripetendo il SI di allora. Ma SI a che cosa?

- **Si al perdono scambievolmente:** "Come il Signore ha perdonato, così perdonatevi anche voi..." Perdonare all'altro, perché nessuno di noi è un Padre eterno e, quando uno chiede ad una ragazza di sposarlo, è come se dicesse: "Io sono povero, ho bisogno di te per essere una persona completa!".

- **Si alla carità:** voi siete già passati dall'innamoramento all'amore. Quanti esempi grandissimi di carità risplendono nelle nostre case! Un amore gratuito, che vi porta ad assomigliare sempre di più a Dio che ama per primo ed ama gratuitamente.

- **Si alla preghiera comune:** in tanti anni avete condiviso molto. Perché non condividere anche Dio? Perché non riscoprire la preghiera in famiglia? Perché non rendere testimonianza dell'amore di Dio ai vostri nipoti, trasmettendo loro quello che anche voi avete ricevuto, l'instimabile dono della fede?

## La catena e il pettine

*C'erano una volta, in un paese di questo mondo, due sposi il cui amore non aveva smesso di crescere dal giorno del loro matrimonio. Erano molto poveri, ma ciascuno sapeva che l'altro portava nel cuore un desiderio inappagato: lui possedeva un orologio da tasca d'oro, ereditato dal padre, e sognava di comprare una catena dello stesso metallo prezioso; lei aveva dei lunghi e morbidi capelli biondi, e sognava un pettine di madreperla da poter infilare tra i capelli come un diadema.*

*Col passare degli anni, lui pensava*

*sempre di più al pettine, mentre lei aveva quasi dimenticato il pettine, cercando il modo di comprare la catena d'oro.*

*Da molto tempo non ne parlavano più, ma dentro di loro nutrivano segretamente il sogno impossibile.*

*Il mattino del decimo anniversario del loro matrimonio, il marito vide la moglie venirgli incontro sorridente, ma con la testa quasi rasata, senza i suoi lunghi bellissimi capelli.*

*"Che cosa hai fatto, cara?", chiese, pieno di stupore.*

*La donna aprì le sue mani nelle quali brillava una catena d'oro. "Li ho venduti per comprare la catena d'oro per il tuo orologio".*

*"Ah, tesoro, che hai fatto?",*

*disse l'uomo, aprendo le mani in cui splendeva un prezioso pettine di madreperla. "Io ho venduto l'orologio per comprarti il pettine!".*

*Esi abbracciarono, senza più niente, ricchi soltanto uno dell'altro.*

**Esiste nella vita una sola felicità: amare ed essere amati.**

*Ed è per questa vostra felicità che prego, è questa felicità che vi auguro con tutto il cuore.*



# UMANITÀ ALLO SPECCHIO

a cura del Club A. T. Cime d'Auta-Caviola



## Testimonianze

Sono le 2 di una notte insonne...

...e tra mille pensieri uno è andato a voi amici... già... amici... quelli veri... quelli a cui puoi aprire il cuore, guardando direttamente negli occhi, quelli a cui affidi la tua vulnerabilità senza paura o vergogna, quelli a cui, affidi te stessa, completamente.

È un momento di riflessione questo, in piena notte, nel momento in cui i pensieri volano liberi, quelli belli, quelli brutti, ricordi di mesi, di anni... pensieri e ricordi di una vita con mille problemi da risolvere, con mille inclinazioni, mille crepe... sempre più grandi e tu... sempre più con i piedi che scivolano più in basso... tu che non sai cosa fare, non sai cosa dire, oppure quello che fai o che dici, ti sembra sbagliato, ti sembra che nessuno ti ascolti, ti consideri... allora... cominci con un "MARTINI"... e ti senti un po' più forte... allora prosegui con un "CAMPARI"... e una BIRRA... e una BOTTIGLIA DI VINO... e ti senti padrone del mondo e allora... perché non continuare?... ma che hai in mano?

Solo una chimera di potere verso se stessi e verso gli altri... altri che ti guardano con commiserazione, forse disprezzo; ma noi non ce ne accorgiamo... SIAMO FORTI!! Anche quando poi, andiamo a casa e vomitiamo... abbiamo lo stomaco che ci arriva in bocca... la testa gira, e dentro questa testa, solo un turbine di nebbia, abbiamo gambe e braccia che non obbediscono più ai nostri comandi... abbiamo la bocca che si muove scoordinata al pensiero, e le parole che escono solo allucinanti... poi il letto... finalmente un letto dove sprofondi in un

sonno nero, di piombo... e dove la mattina dopo ti alzi, e forse, un po' più cosciente, non hai il coraggio di uscire ed affrontare la vita... allora avanti... di nuovo... MARTINI... CAMPARI... BIRRA... VINO.

**PERÒ SEI FORTE!!!**

E però i tuoi problemi rimangono lì, anzi, aumentano! AUTOLESIONISMO...

Questo è il ricordo! Il pensiero di ora, è, che potrebbe essere facile, in questi momenti di abbattimento, riprendere quel percorso... di bello c'è, (e non ditemi che sono altezzosa o presuntuosa) che una mente superiore come la mia, e come la vostra, non si abbassa più a simili espedienti.

Oddio... lacrime a fiumi a volte, morale sotto le scarpe, sembra di non dovercela fare a tirare avanti, a risolvere ciò che si accumula a giorni tutto insieme, rinunce... personalmente è duro da morire, tirar su 3 figli da sola, con un ventenne ancora immaturo, un adolescente innamorato e un piccolo galletto... un lavoro che non ti dà tregua, la casa grande, nessun spazio per te perché arrivi a casa e sei distrutta, e questi soldi che non bastano mai...

Però poi li guardo, questi 3, e realizzo che sono tutta la mia vita, che se succedesse qualcosa a loro, sarebbe finita anche per me... realizzo che qualsiasi, grande, immenso problema pian piano, troverà un rimedio ma che con tutti i casini che mi danno, loro sono con me... come con me siete voi e sapere questo è una spinta non indifferente.

In tutta sincerità la mia presenza qui ultimamente non è assidua e non lo sarà nemmeno in futuro, principalmente per motivi di lavoro, ma credetemi, ogni mercoledì il pensiero vola qui, e mi manca il non poterci essere; mi avete aiutata moltissimo, in tutti i sensi, lo fate ancora e continuerete a farlo, lo so, e per questo, non posso far altro a braccia aperte che dirvi:

**UN GRANDE GRAZIE**

Questo è il senso del club, e mi auguro davvero che tutti i club sappiano dare alle persone ciò che io ho avuto.

Un'ultima cosa... mi viene in mente una citazione:

**IERI è STORIA... IL FUTURO è UN MISTERO... L'OGGI è UN DONO...**

Ognuno di noi, di queste parole, avrà un'interpretazione, e tutto sommato sarà la stessa di tutti noi, perché credo racchiuda la vita.

Ore 3. Ora torno a letto, con l'anima un po' più leggera e serena.

Grazie

Viviana

# DALLA BAITA CACCIATORI



Rino con Carlo e don Bruno.

Ricevo da Rino uno scritto che mi ha inviato e che io stesso avevo sollecitato in una recente visita chi gli ho fatto con qualche amico. Lo abbiamo trovato, come lo dimostra anche lo scritto molto determinato nel portare avanti l'impresa. Lo ammiriamo, anche se avrebbe certamente bisogno non solo di ammirazione, ma di aiuti concreti.

Aiuti per superare la pastoia della burocrazia, aiuti anche manuali nella costruzione della parte nuova, che dovrebbe sorgere come prolungamento di quella già esistente e che è stata ristrutturata, in particolare nella cucina e nei bagni. Rino, merita davvero di essere sostenuto e aiutato, anche perché una baita funzionante lassù, sotto le Cime d'Auta fa promozione turistica!

È un bene per tutta la nostra Valle. In particolare per il turismo estivo avvertiamo la necessità di impegnarci di più a tutti i livelli. Sappiamo cosa voglia dire per le nostre zone di montagna avere baite, rifugi, malghe, bivacchi, sentieri, segnaletica...

Chi investe in queste attività dovrebbe avere incondizionatamente tutto il nostro appoggio e aiuto.

Rino Grazie per quello che stai facendo e auguri di ogni bene.

don Bruno

**14 NOVEMBRE 2009**

*Un altro anno sta per andarsene. È il quarto che passo quassù per poter realizzare il mio sogno: restaurare e ingrandire la Baita dei Cacciatori e quindi renderla agibile.*

*La faccenda però è molto complicata. Una burocrazia asfissiante rende tutto più complicato. Vogliono l'abbandono della montagna! Cosa che farò anch'io, ma da morto!*

*Il lavoro quassù procede bene, seppur lentamente. Si sa, l'impresa ha un solo operaio e per di più attempato. Ma con l'aiuto di Dio e dei Santi (specialmente santa Lina e san Domenico da Riva) vado avanti non senza faticacce e qualche delusione.*

*Però se la salute mi assiste, arriverò fino in fondo. Mi sento in dovere di ringraziare i SOLITI lontani che tanto mi hanno dato sia materialmente che moralmente. Ringrazio anche chi è arrivato quassù solo per incoraggiarmi. La meta è vicina. Saluti.*

Rino, l'eremita



Lavori di ampliamento.



La nuova cucina.

# LA LATTERIA DI FEDER - CANALE D'AGORDO

## BREVE STORIA

Feder, sabato 17 ottobre 2009

Pare che l'edificio sia stato costruito nel 1886 e questa data è verosimile in quanto l'atto di fondazione della "Società Latteria di Feder di Forno di Canale" è datato 29 maggio 1888.

Dal racconto di un anziano è risultato che il terreno, molto probabilmente, era stato messo a disposizione di uno dei fondatori della società.

All'origine l'edificio era più piccolo: comprendeva solo uno scantinato e due dei locali che formano l'attuale pianterreno; mancava infatti il locale con la vasca per il deposito del latte (pare che, allo scopo, venissero utilizzate due grosse tinozze di legno riempite d'acqua). Mancava anche il piano rialzato, tant'è vero che le assemblee dei soci si svolgevano presso un'abitazione privata. Il manto di copertura del tetto era sicuramente in "scandole" di larice.

L'acqua arrivava alla latteria, dalla parte alta della frazione, tramite tubature di legno chiamate "canogn", in tutto simili a quelle che - dalle sorgenti - portavano l'acqua a Feder. Ancora oggi una località vicina all'abitato si chiama "Rive de i canogn".

L'edificio è stato ampliato successivamente, per stralci, molto probabilmente negli anni Trenta: è stato realizzato il locale per la pesatura ed il deposito del latte, ampliato il seminterrato per far posto alla vasca della salamoia, c'è stata la sopraelevazione (sala per le riunioni), il rifacimento della copertura, la realizzazione di una struttura in assi per riparare la scala esterna di accesso allo scantinato e, in anni più recenti, al piano rialzato.

Nel 1944, quando buona parte della frazione è stata incendiata dai tedeschi, la latteria si è salvata, tant'è vero che nella sala del primo piano è stata ospitata per qualche tempo una delle famiglie che avevano perduto la loro casa nell'incendio.

Dal 1950/51 fino al 1975 la medesima sala è stata utilizzata come scuola (una pluriclasse in un'unica aula) per i bambini della frazione e delle località vicine (Tegosa e Colmean): le classi erano 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup>, mentre per fre-



quentare la 4<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> bisognava recarsi a Fregona, la frazione vicina.

L'attività di lavorazione del latte è continuata fino al 1973, anno in cui è stata interrotta, per vari motivi: alti costi di gestione, difficoltà a trovare un casaro, trasformazioni economiche in atto.

Dall'autunno del 1972 alla primavera del '73 la lavorazione del latte è stata portata avanti da due donne di Feder, che hanno svolto il loro compito con grande impegno e competenza. Non era una novità, per la frazione: altre volte, nel passato, l'impossibilità di trovare dei casari aveva convinto i soci ad affidare questo incarico a delle donne.

Nel 1981 il Comune di Canale d'Agordo, esercitando il diritto di prelazione, ha comprato l'immobile - messo in vendita in seguito a liquidazione della società - per adibirlo a "magazzino comunale".

In quello stesso anno la sala del piano rialzato è stata concessa in uso ad una associazione di volontari, i "Crociati dell'Auta", che vi hanno stabilito la loro sede e, in seguito, effettuato vari lavori.

Il progetto di recupero e di

allestimento mussale della latteria è nato alla fine degli anni Novanta, per iniziativa di un gruppo di volontari della frazione; la presenza di tutta l'attrezzatura (o "quasi" in quanto non è stato possibile ritrovare lo stampo da burro) e la proprietà comunale dell'edificio, hanno facilitato le cose.

Il racconto di alcuni anziani della frazione ha permesso di ricostruire - almeno a grandi linee - la storia della latteria; fondamentali sono stati anche i consigli e l'aiuto della dottoressa Daniela Perco, direttrice del Museo Etnografico Provinciale, grazie alla quale, negli anni 2000/2001, è stato possibile schedare gli oggetti. Il Comune, nel 2002, ha chiesto ed ottenuto un finanziamento per il restauro dell'edificio, restauro che è stato effettuato negli anni successivi.

Tra lo scorso anno e questo, gli oggetti sono stati finalmente ripuliti, trattati, quindi ricollocati al loro posto.

La documentazione scritta presente permetterà sicuramente, una volta riordinata, di approfondire e ampliare la conoscenza della latteria.

Fiocco Giulia



## INAUGURAZIONE LATTERIA DI FEDER

L'idea di sistemare e recuperare la latteria è nata, quasi per caso, alla fine degli anni Novanta, ben 10 anni fa, quindi. È passato tanto tempo da allora e solo adesso quell'idea si è concretizzata, anche se molto rimane da fare: l'edificio è stato restaurato, gli oggetti ripuliti, trattati e ricollocati al loro posto, ma la piccola, brevissima storia che abbiamo ricostruito è davvero poca cosa e solo attraverso un lungo lavoro di ricerca potrà essere ampliata ed approfondita.

Allora avevamo trovato e potuto leggere una copia dell'atto di fondazione della latteria (nata come Società Anonima Cooperativa) ed eravamo rimasti colpiti da questo documento, dallo "spirito" che aveva animato i fondatori: la volontà e l'intenzione di fare qualcosa per migliorare le condizioni del loro paese. Era un atto di coraggio, di innovazione, un passo in direzione del futuro. Vi si leggeva: "L'anno 1888 il giorno 29 maggio nella casa della Società Cooperativa di Caviola, davanti a me dottor Bonaventura Polaco, notaio regente in Agordo..., assistito dai signori Della Lucia cavaliere don Antonio fu Giuseppe, nato a Frassenè di Voltago, domiciliato a Forno di Canale, Arciprete, e Cappello Domenico fu Giovanni Battista, possidente... sono presenti i signori (e seguono i nomi di alcune persone di Feder) i quali all'oggetto di istituire in Feder di Forno di Canale una società per lavorare il latte, onde migliorare le condizioni economiche del proprio paese, obbligandosi ciascuno per sé, eredi e successori, stipulano concordemente il presente contratto di Società Anonima Cooperativa... regolandola con il seguente Statuto..." (seguono 26 articoli).

Ci siamo resi conto del valore storico e sociale di questo documento e, quando abbiamo visto che l'attrezzatura della latteria era tutta presente, in discrete condizioni, abbiamo pensato che sarebbe stato davvero un peccato non fare niente, la-



scià deperire ogni cosa. Così è nata l'idea del museo: si presentava l'occasione di far rivivere un aspetto importante della storia e della cultura locale. Gli anziani che allora abbiamo interpellato perché ci raccontassero qualcosa, hanno approvato incondizionatamente quanto volevamo fare, stupiti e contenti che qualcuno si interessasse a ciò che era stato tanto importante per loro; noi ci siamo sentiti incoraggiati a portare avanti il progetto di recupero. Oggi abbiamo un rimpianto: che questi anziani, nel frattempo, se ne sono andati...

La latteria è storia, è un'importante testimonianza della vita economica e sociale di questa comunità: gli oggetti, l'attrezzatura nel suo complesso, l'edificio stesso raccontano un passato che non

va dimenticato ed insegnano qualcosa: il valore della cooperazione, della concordia, del saper guardare al futuro, del coraggio di cambiare le cose a vantaggio di tutta la comunità...

Dal 1988 al 1973, quindi per 85 anni (il tempo di tre generazioni) la latteria è stata, per la gente del luogo, una risorsa importante, un punto di riferimento ed anche un centro di aggregazione, un luogo di incontro.

Tutto questo va preservato, valorizzato, fatto conoscere. Questo è, come abbiamo più volte ripetuto, anche un modo per ricordare chi ci ha preceduti, per rendere omaggio alle passate generazioni, per non dimenticare il loro coraggio ed il loro impegno.

**Fiocco Giulia**



**Gli alpini del gruppo Caviola-Cime d'Auta nella raccolta del banco alimentare presso la Cooperativa e presso il Supermercato Walber.**



## La ricostruzione in Abruzzo

**Anche col nostro piccolo... grande contributo**

A chiusura dell'anno viene spontaneo sempre fare un bilancio di quanto si è riusciti a fare rispetto a quello che si era programmato o semplicemente sperato. La fine dell'anno è tradizionalmente il tempo dei consuntivi e dei programmi che si fanno nelle famiglie, nelle aziende, nelle scuole, nelle organizzazioni di volontariato e perché no, per una volta, anche nelle Comunità di concittadini e parrocchiani come quella a cui si rivolge questo giornale.

Quest'anno sento proprio il dovere e il bisogno di manifestare a tutti voi la mia gratitudine. Vi sono riconoscente per la generosità con cui avete donato, e per lo slancio umanitario con cui molti di voi hanno offerto il loro impegno in prima linea nella ricostruzione in Abruzzo. Molti sono i volontari Alpini che si sono avvicinati sul campo, ma moltissimi sono quelli che hanno *aperto il portafogli...* e non solo il cuore. Possiamo essere orgogliosi che anche grazie al contributo della nostra Comunità si sono potute ricostruire case nuove

e dare una seconda vita ai terremotati che avevano perso tutto. È doveroso dunque rendere conto dello stato di avanzamento del progetto per cui sono stati destinati i nostri fondi.

Il risultato è visibile nelle due foto: le case che vedete sono state costruite dagli Alpini a Fossa, vicino l'Aquila. Le risorse che sono state impiegate sono quelle che l'ANA nazionale è riuscita a raccogliere in tutta Italia, anche se la nostra provincia si è distinta per generosità e impegno. Il nostro contributo è confluito in questo progetto che è diventato realtà.

L'ANA ha già consegnato 20 delle 32 case che costituiranno un vero e proprio villaggio, realizzato con il contributo di migliaia di volontari e donatori.

A tutti voi che avete donato, a vario titolo e in ogni misura, Grazie! Perché i soldi magari non danno la felicità, ma quando si usano per aiutare gli altri, sicuramente fanno stare meglio chi dona e chi riceve. Buon Natale!!

**Celeste Scardanzan**



**Macerie in Abruzzo.**



**Case realizzate e già consegnate dagli Alpini.**

## FALCADE:

## Scoprimento lapide per le vittime innocenti, da troppo tempo dimenticate

Lo scoprimento della lapide alle vittime della violenza partigiana avvenuto lo scorso 6 settembre a Falcade è stato un avvenimento a suo modo storico. Per la prima volta in Provincia di Belluno sono stati infatti onorati da parte di un'amministrazione pubblica dei poveri morti che, di nulla colpevoli, furono sacrificati sull'altare di un odio senza limiti.

Va dato atto al sindaco Stefano Murer di aver caparbiamente perseguito questo obiettivo, al fine di comporre una volta per tutte vecchie e laceranti divisioni: d'altra parte, come lo stesso primo cittadino ha voluto ricordare nel corso della cerimonia nel cimitero falcadino, l'aspirazione a tale atto di pietà cristiana e di civica consapevolezza risale a molti anni fa, per la precisione al 2002, quando l'allora vicesindaco Costante Ganz compì i primi passi per ricordare degnamente i

si era aperta con la Santa Messa celebrata nella parrocchiale di Falcade da don Matteo Colle: molta gente affollava le navate della chiesa, e in non pochi dei partecipanti al rito si scorgeva sul volto un dolore non levigato dal tempo.

Al termine del sacro ufficio il sindaco Murer, avvolto dalla fascia tricolore, poneva nella sua giusta luce il significato e il valore della decisione di ricordare e onorare le vittime dei partigiani nel comune di Falcade.

Particolarmente rilevante la presenza degli alpini dei gruppi ANA di Falcade e Caviola-Cime d'Auta, con i gagliardetti e la corona, si ponevano successivamente in testa al mesto corteo che raggiungeva il cimitero, dove veniva scoperta, e successivamente benedetta dal parroco, la lapide contenente i nomi di cinque assassinati dai partigiani: Augusto Ca-



nostri infelici compaesani.

Azione che è stata poi continuata, fra gli altri, dal sottoscritto che con svariati interventi sulla stampa locale ha saputo tener desta l'attenzione sugli eccidi partigiani nella valle del Biois, mettendo a nudo le inconsistenze e le bugie delle versioni ufficiali dei fatti; sostenute, queste ultime, per la verità sempre più stancamente, da persone che, guarda caso, provengono tutte da fuori vallata.

Un particolare accenno merita infine Luisa Cagnati, che, colpita duramente negli affetti dall'uccisione del padre Ettore e del nonno Augusto, ha saputo custodire in tutti questi anni un patrimonio di memorie che finalmente è divenuto pubblico.

La giornata del 6 settembre

gnati di anni 67, Ettore Cagnati di anni 35, Angelo De Biasio di anni 56, Anselmo Cagnati di anni 33, Giovanna Maria Borgato di anni 31. In questa occasione il Sindaco leggeva la lettera del succitato Costante Ganz, che, impossibilitato a intervenire, ha comunque voluto far sentire la sua voce. Particolare interessante, è stato lasciato dello spazio bianco nella lapide per l'inserimento dei nomi di ulteriori vittime, a richiesta o su segnalazione di chi lo riterrà doveroso e opportuno.

Ecco, infine, il testo della lapide: *"L'amministrazione di Falcade pone a perenne memoria di chi con la vita pagò per una guerra non voluta [seguono i nomi delle vittime] e la popolazione inerme patì l'anarchia che imperversò in queste valli tra il '43 e il '45. Falcade settembre 2009"*.

### Cosa dire?

Il comitato di redazione del bollettino esprime solidarietà al sindaco, Stefano Murer e alla sua giunta, per aver compiuto un atto sì, coraggioso, ma anche dovuto nei confronti di vittime innocenti, da troppo tempo non solo dimenticate, ma verso le quali venivamo quasi impediti di avere pietà cristiana, di avere un ricordo e questo da parte di chi pensa al passato con occhi deformati

dalla ideologia e con cuore ancora abitato dall'odio; di quell'odio che albergava nel cuore di quei tali che dopo aver trucidato barbaramente persone innocenti e profanato i cadaveri minacciavano altresì coloro che avrebbero partecipato ai loro funerali.

Queste cose per troppo tempo sono state taciute! Che il Signore abbia misericordia di tutti, e ci aiuti a costruire la civiltà dell'amore, della giustizia e della verità.

## L'angolo dei lettori

Carissimo don Bruno,

il 21 di agosto io e Laura siamo venuti in canonica per salutarti. Non avendoti trovato ci siamo proposti di ritornare il giorno successivo prima della partenza da Sappade. Orbene: ciò non è stato possibile in quanto dovevo essere a Treviso prima delle undici per un incontro con il Consiglio dell'Unitalsi, in quanto la sera stessa c'era la veglia di preghiera con il Vicario del Vescovo. Ci è dispiaciuto molto perché sembra che l'affiatamento tra gli Amici della Montagna e noi sia venuto meno. Non è così! Anzi, ogni volta che non siamo potuti partecipare alle escursioni, per i noti motivi, sentivamo una grande nostalgia.

Comunque, in questi giorni sto leggendo dei libri che trattano della Grande Guerra sulle Dolomiti, rivedo certi luoghi che insieme abbiamo scalato, percorso; luoghi che ci hanno visto pregare e meditare in anfiteatri naturali stupendi. Com'è vero che la Montagna affratella i popoli! Rivedo le meravigliose cime con cuscini di neve, i ruscelli che cantano l'eterna melodia mentre scendono a valle, i prati fioriti simili a tavolozze dei pittori.

Alessandro, il nipote, ricorda quando la domenica era il chierichetto nella accogliente chiesetta di Sappade: di tanto in tanto chiede se torniamo lassù. Quest'anno si è comportato molto bene lungo i sentieri che abbiamo percorso: non si stanca mai, se non a Malga Base Brusà, perché è stato rimproverato banalmente davanti agli amici suoi. Ricorda con fervore tutte le escursioni compiute e i rifugi accoglienti dove trovava un buon piatto di pasta asciutta. Lungo il cammino insegnavo



Alessandro.

come camminare, come rispettare la Natura in ogni suo aspetto, i nomi delle montagne e delle vallate, raccontando le tradizioni e le favole che i vecchi mi avevano insegnato quando alloggiavo a Fregona.

Il 25 di agosto siamo partiti per Lourdes, in treno, perché il vero pellegrinaggio si fa in treno con momenti di preghiera e di relax. Una volta giunti, avevo il compito di accompagnare i Pellegrini di ogni regione, alla visita ai luoghi di Bernardette, il Cammino dell'Acqua, la visita alle Basiliche. È stata una esperienza che già avevo maturato sin dagli anni Ottanta, per il solo pellegrinaggio di Treviso; ora era per tutta Italia.

Ho notato come i pellegrini hanno sete di catechesi, di conoscenza del Vangelo rapportato ai giorni nostri, di essere ascoltati, essere aiutati a pregare, a meditare, a raccogliersi in loro stessi per un intimo contatto con Maria e la Santissima Trinità. Questi argomenti suggeriti da un sacerdote hanno un effetto, detti da uno di loro assumono un aspetto diverso. È un po' quello che si fa quando ci troviamo sulle cime a

CONTINUA A PAG. 26

# AMICI DELLA MONTAGNA

## BAITA CAVALLIN- MONTE MIESNA (FELTRE):

**Venerdì 19 giugno**

Ci troviamo sul piazzale della Chiesa in piccolo gruppo: siamo agli inizi dell'estate e mancano gli amici "da fuori", quelli di luglio ed in particolare di agosto, per intenderci. Siamo però molto contenti e desiderosi di vedere e conoscere cose nuove.

È la seconda gita: una gita che si presenta facile e nella zona del Feltrino. Non grandi cime, ma una montagna che non supera i mille metri di altitudine: il Monte Miesna; più che di monte si tratta di montagna. Il perché di questa escursione è data dal Santuario dei santi Vittore e Corona, che

è posto ai piedi del monte e che visitiamo con grande interesse e devozione. Prima però passiamo per i paesi vicini (Nemeggio, Cellarda, Anzù) dove speriamo di incontrare due sacerdoti amici: don Giorgio Pante che è stato cappellano anche nella nostra Valle e precisamente a Falcade e Canale d'Agordo, lasciando un simpaticissimo ricordo e don Aldo Giazzon, ordinato sacerdote lo stesso anno di don Bruno: 1964, 45 anni fa.

Come sospettavamo, purtroppo non troviamo nessuno. Chiediamo ad una vecchietta notizie di don Giorgio, la quale

ci dice: "Sarà al lavoro nei campi. Sì, siamo contenti di lui "le en bon om".

Al Santuario troviamo invece mons. Secondo Dalla Caneva che ben volentieri e con abbondanza di particolari molto interessanti ci illustra la storia e l'arte del Santuario. Molto soddisfatti, riprendiamo il cammino verso il monte sovrastante: un sentiero fra arbusti, boscaglia e saliscendi. Fa molto caldo e dobbiamo fare attenzione alle zecche, assai pericolose! In poco più di un'ora raggiungiamo la meta: la baita Cavallin, di proprietà

del Gruppo Alpini di Feltre e adibita a posto di ristoro. Il luogo è tranquillo e sostiamo a lungo per consumare un pranzetto di circostanza e per nutrirci anche spiritualmente della parola del Vangelo e di altre preghiere e riflessioni.

Ritorniamo al pulmino e passando per il Bar Bianco di Busche, dove ci gustiamo, provate a immaginare che cosa...?, ritorniamo a casa molto soddisfatti.

Ci si può divertire e arricchire nello spirito e nell'amicizia anche con poco. Uno del gruppo.

## L'angolo dei lettori

CONTINUA DA PAG. 25

pregare e meditare: si legge un brano del Vangelo, si commenta, si portano esperienze personali e ciascuno riceve un messaggio diverso dal solito.

Anche ora che sto scrivendo rivedo la meravigliosa vallata del Biois, dalla balconata di Sappade, circondata dalle superbe cime del Focobon, del Mulàz, della Stia, Col Margherita, Palazza, Col Bechèr, le cime d'Auta, col di Frena, e sullo sfondo la Civetta, di fronte cima Pape... Che spettacolo incomparabile! Odo ancora il suono delle campane che annunciano l'imminente celebrazione della Messa, il tintinnio dei campanacci delle vacche mentre pascolano sui prati... Che melodie stupende!

Ora non abbandoniamoci ai ricordi: veniamo alla realtà. Il nostro amato vescovo Mazzocato è stato trasferito a Udine e siamo in attesa di un Pastore nuovo. Il ciclo della vita ci porta a essere al servizio di quanti hanno bisogno del nostro aiuto, conforto, sorriso, amore fraterno. Come unitalsiano sono felicissimo di poter aiutare il fratello che vive in solitudine, è malato, soffre all'ospedale o in casa di ricovero.

Quanta gioia donano queste creature: non siamo noi che diamo loro un sorriso, una carezza, una stretta di mano, bensì loro donano a noi. Penso

agli anziani che vivono nei paesi di montagna in questo periodo che porta al lungo inverno: quanta solitudine, se non ci fosse il sacerdote che appena può si reca da loro per una parola di conforto. Che il buon Dio aiuti queste persone e quanti abbisognano di conforto e di una preghiera.

Terminando devo ringraziarti per quanto operi con amore e carità in parrocchia, con gli Amici della Montagna, con gli Anziani, i malati, i giovani e i bambini. Alessandro ti saluta con tanta amicizia, come pure Laura.

Salutate tutti gli Amici che incontrate e di loro che a Lourdes li abbiamo ricordati e li ricordiamo tuttora. A te un abbraccio amichevole e fraterno, da chi sempre ti ricorda con stima e amicizia. Alessandro, Laura e Luigi

Grazie Luigi dello scritto che ho letto con gioia nello spirito dell'amicizia e nella condivisione dei valori di fede, di devozione e di passione per la montagna che ci unisce. Mi permetto di pubblicare quanto scritto perché penso che possa far piacere a tanti, in particolare agli amici di Sappade e della montagna.

Un caro saluto al nipotino chierichetto Alessandro e a Laura.

**Don Bruno**



**Veduta del Santuario.**



**Nel Chiostro del santuario dei Santi Vittore e Corona con mons. Secondo Dalla Caneva.**



**Baita Cavallin.**

## IV incontro in montagna con meta Spiz Agnalezze (m. 2033)



Malga Grava molto accogliente con Paolo e la sua chitarra.



Il gruppo alla Forcella Grava.

Martedì 30 Giugno siamo partiti dalla chiesa di Caviola alle ore 8.00, alla volta della Malga della Grava (m. 1627). Sul sacro si erano radunati ben 5 automobili, e in più il pulmino parrocchiale per un totale di ben 30 persone circa. Dopo un'ora di viaggio, appena superato il passo Duran, abbiamo imboccato una stradina molto irta, in parte asfaltata, in parte sterrata, lunga 4 Km, che ci ha condotti alla Malga suddetta. Dopo una brevericognizione, il sig. Luigi di Padova, che già conosceva il percorso da fare, ha spiegato il tragitto da compiere. Abbiamo iniziato a procedere per una strada, percorsa dai soldati nella Grande Guerra. Lungo il cammino, abbiamo potuto constatare le caratteristiche particolari del sentiero, ben diverso rispetto ad altri più moderni, perché molto più largo e con una pendenza graduale; girava intorno al colle. Tutte queste peculiarità rispecchiano certamente la sua origine bellica, infatti essendo probabilmente costruito dai militari, fu realizzato ampio e lievemente in salita per poter portar su le mitragliatrici e altre armi di vario genere. Chiusa la piccola parentesi storica, oggi fortunatamente questa via svolge tutt'altra funzione, infatti è usata dai malgari per condurre mucche e capre nei pascoli di alta mon-

tagna; anche di quest'attività c'è traccia lungo la strada dove bisogna prestare attenzione per non calpestare escrementi di animale. Percorrendo questa via all'incirca per 75/85 minuti, si giunge sulla cima erbosa dello Spiz Agnalezze. Lì abbiamo fatto una breve sosta e abbiamo ringraziato il Signore per averci dato la forza per arrivare fino lì. Dopo una foto di gruppo, che speriamo venga pubblicata sul bollettino, abbiamo iniziato la discesa per la stessa strada fino a raggiungere il bivio per il rifugio Pian del Crep, che come anche un altro rifugio incontrato per strada era purtroppo chiuso. Giunti ormai verso l'ora di pranzo al rifugio, abbiamo mangiato la nostra colazione a sacco, preparata con tanta cura. Intanto è cominciato a piovere, ma l'animo si è subito riscaldato grazie alle barzellette raccontate dai sigg. Paolo e Fausto. Successivamente abbiamo ricominciato il nostro cammino sotto la pioggia; da notare era la mantellina giallo canarino, che Sandro aveva prestato a don Bruno. Siamo scesi lungo le belle piste da sci della Val Zoldana, e dopo una salita di 20 minuti siamo arrivati alla Forcella della Grava (1763 ca). In questo incantevole luogo abbiamo notato un grosso masso con 2 croci e la data 1887 che segnava il confine tra la Sere-

nissima e l'Impero Austro-Ungarico. Dopo un'altra foto di gruppo e un breve riposo siamo ripartiti per giungere dopo 15 minuti al punto di partenza. Abbiamo riposto gli zaini nelle auto, ci siamo recati all'interno della Malga, che era articolato in una ampia stanza con il banco di vendita e una piccola dove c'era un caminetto con una grande cappa dove si affumicavano le ricotte. Dopo aver letto il vangelo del giorno e aver fatto delle riflessioni abbiamo intonato il canto degli scout "Al cader della giornata", su melodia di Stellutis Alpinis, insieme con Paolo che suonava la chitarra. Da questo momento in poi è iniziato la parte più folcloristica della giornata con barzellette e con i canti della montagna, suonati da Paolo e cantati tutti insieme. Tra questi ricordiamo: *Il mazzolin di fiori*, *La famiglia dei gobbon*, *Me compar' Giacometto*, *L'ucelin de la*

*comare*, *La montanara*, *Martino e Marianna* (canzone recitata). Frattanto il bancone delle vendite, dove si potevano comprare: burro, ricotta affumicata, formaggi di capra e di mucca, era sempre affollato e io stesso ho comperato una forma di burro davvero buonissima.

P.S. Sulla strada del ritorno noi del pulmino della parrocchia ci siamo fermati a mangiare un gelato al Bar Bianco, appena finito il passo Staulanza, da un ottimo gelatiere, conoscente di don Bruno. Alla partenza il pulmino ha cominciato a dare problemi, infatti una delle due ruote posteriori era bloccata, ma grazie alla divina provvidenza a fianco alla gelateria c'era un'autofficina. Fortunatamente dopo poco siamo riusciti a risolvere il problema e a ripartire alla volta di Caviola.

**Pasquale Pellegrino**  
da Aversa (CE)

9 LUGLIO 2009

## MONTE MULAT m. 2190

Giovedì 9 luglio (gita posticipata di due giorni causa maltempo) raggiungiamo in 26 Bellamonte (m. 1400 circa) in Val di Fiemme per poi salire in cima al Monte Mulat. Osservando il cielo non riu-

sciamo a fare un pronostico su come sarà la giornata, perché a nuvole minacciose si alternano sprazzi di cielo sereno. Prendiamo un sentiero sovrastato dal Monte



Lago di Venegia visto dall'alto.



Cima Mulat.

## DALLA PAGINA 27

Viezzena che, inizialmente, scambiamo per la nostra meta, dirigendoci poi sempre a sinistra. Il sentiero sale piuttosto ripido tra pascoli e boschi, quest'ultimi caratterizzati da particolarissimi alberi intrecciati a due o tre insieme, che formano delle bizzarre forme. Poi, con nostra sorpresa, scendiamo dolcemente fino ad arrivare ad un torrente. Da lì inizia la salita vera e propria. Incontriamo alcune mucche al pascolo e anche delle simpatiche mucche scozzesi prima di raggiungere il "bivac delle vache", a circa quota 2000.

La salita continua, ma senza troppa fatica, accompagnata dai colori dei rododendri, delle nigritelle e dell'arnica. Così, dopo due ore e mezza di cammino, arriviamo in cima al Mulat (m. 2190) e, già prima di mezzogiorno, tutto il gruppo si è uniformato. La vista è uno spettacolo a 360° (Lagorai, Latemar, Pale di S. Martino, Roda de Vael, Catinaccio...). Da un lato abbiamo la Val di Fassa, dall'altro la Val di Fiemme.

Dopo esserci rifocillati facciamo insieme il momento di spiritualità, con la consueta riflessione dal breviario dell'alpinista e la lettura del Vangelo del giorno. Il vento e nuvoloni neri ci impediscono di sostare a lungo in cima, così iniziamo a scendere per lo stesso sentiero fino al torrente.

Lì ci dirigiamo a destra e percorriamo una discesa piuttosto ripida sotto il sole che, beffandosi delle nuvole, è tornato a splendere. Nello scendere l'esclamazione: "meno male che non siamo venuti su di qui!" è pressoché sulla bocca di tutti). Il ritorno ci impegna in tutto per un'ora e mezza circa.

Arriviamo al pulmino e alcuni vanno a recuperare le macchine al punto di partenza.

Decidiamo di fermarci alla Malga Vallazza, dove gustiamo lo yogurt con i frutti di bosco, cantiamo accompagnati dalla chitarra di Paolo e sorridiamo osservando don Bruno che gioca con un gattino e gli fa assaggiare un po' del suo dolce. Ritorniamo a Caviola a meno un quarto alle cinque, un po' stanchi dopo aver percorso un dislivello di circa 900 metri.

Verena

# Statistica Parrocchiale

## BATTESIMI: NATI ALLA VITA DI GRAZIA



8. **Stefano Fontanive** (Feder-Cencenighe), di Giulio e di Orietta Scardanzan, nato a Belluno il 15.01.2009 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 27.09.2009. Padrini: Scardanzan Carmen e Martini Ivan.



9. **Gabriele Pescosta** (Sappade), di Fabrizio e di Ianniello Ilaria, nato a Feltre il 29.7.2009 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 4.10.2009. Padrino Pescosta Nicola.



10. **Giada Tonan** (Caviola) di Mattia e di Mara Ganz, nata a Belluno il 24.09.2009 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 25 ottobre 2009. Padrino Tonan Morris.



11. **Karin Costa** (Caviola), di Luca e di Denise Bogo, nata a Belluno il 2.07.2009 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 15.11.2009. Madrina Bogo Jessica.

## DEFUNTI: NELLA PACE DEL SIGNORE



21. **Giovanna Valt** (Valt), nata a Valt il 18.06.1919, deceduta a Valt l'8.11.2009 e sepolta nel cimitero di Caviola.

## GENEROSITÀ

500€ dalla chiesa-frazione di Feder (estate 2009).

### Chiesa parrocchiale

Mario e Claudia (Bo), anziani in occasione comunione mensile, Franca Michelin (Cittadella), Valt Ilio e Costantina, don Claudio Fontana e amici di Milano, Follador Livio, Eroni Nereo (Pd), De Mio Elisabetta (Sedico), n.n.; De Biasio Roberta, Busin Giglio (Svizzera), Del Din Merj; Carli Sara; Costa Lucia, Costa Maria Rosa; Scardanzan Maria; Pellegrinon Michele e Susanna; n.n.; Pontarini Dario e Renza; Antonietta (Agordo); Murer Giorgio e M. Angela; De Toffol Franco e Onorina; Valt Giuseppina; Luciani Pia; Busin Sandro e Caterina.

### Bollettino

Fenti Adelina (Como), Tabiaddon Fausto, Volpi Rosangela (Va), Rosetta da Morazzone (Va), Pro Loco Caviola, Da Pos Angioletta, De Mio Eleonora (Sedico), Paolin Pierino (Canale), De Vantura Lucia (Cogul), Cagnati Attilio (Pineta Laives); Scardanzan Renata, Busin Giglio (Svizzera); Andrich Bruno (Vallada), Follador Danilo (Svizzera); Zanotto Maria (Tv), Valt Caterina (Paola-Cosenza), Ganz Claudio; Xaiz Silvia (Vi); Valt Renzo (Francia); De Pellegrini Mariella (Bg);

**Diffusori:** Tegosa (70); Via Marchiori (70); Via Pineta (120), Valt (30), Via Cime d'Autà (119), Lungo Tegosa (94), Feder (230), Pisoliva (125), Via Col Maor (75), Fregona (96), Corso Italia (214), Via Trento-Patrioti (75), via Marmolada (65),

Canes (90), via Trento (152,50), Sappade (197).

### In memoria:

dei genitori di Valt Davide e Valentina; di Silvio e Walter; di De Ventura Giulio ed Elisa; di Serafini Rosina e Fenti Innocente; di Zavalloni Agostina; di Amneris, Bruno, e Umberto; di Giovanna Valt; di Bruno e Clara Ghidini; di Ambrisini Luciano (Ve);

### In occasione Battesimo:

di Fontanive Stefano, i genitori; di Pescosta Gabriele i genitori e i nonni Patrizia e Nicola Ianniello (Roma); di Giada Tonan i genitori; di Costa Karin i genitori.

### In occasione anniversari di matrimonio:

40° di matrimonio di Murer Giulio e Katia; 40° di matrimonio di Busin Mira e Girardi Renato Diego (To); 50° di matrimonio di Costa Angelo e Follador Maria Rosa; per 55° di matrimonio di Tomaselli Rinaldo e De Biasio Clara; 50° di matrimonio di Ganz Luigi e Bortoli Aurora; per 40° di matrimonio di Rossi Sisto e Maria; per 40° di matrimonio di Ganz Claudio e De Ventura Ada.

### Per fiori

n.n. (Caviola); Busin Francesco, Del Din Lucia, n.n. (Agordo), n.n. (Caviola); Fenti Valentina, Follador M. Rosa; n.n. (Caviola); Ilio e Costantina; De Mio Silvia.

### Chiesa di Valt:

De Pellegrini Mansueto e Gemma

**Primizia:** Scardanzan Stefano, Concetta (Feder); Secchi Eugenio e Savina;

**Fregona:** dalla Chiesa € 800.